ANNO XXXIII

Lunedì, 28 Giugno 1880

N. 176

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 27 giugno

BOLLETTINO POLITICO

La Conferenza di Berlino previde il caso che la Turchia si rifiutasse di sottomettersi alle decisioni sue. Ma sembra non aver dubitato che bisognasse, o prima o poi, forzarla colle armi a riconoscere l'autorità dell'Europa. Come neanche entrò nell'animo dei plenipotenziari il sospetto, che la Porta, simulando verso l'Europa il massimo ossequio e dichiarandosi apparecchiata a recarne ad effetto le risoluzioni, dovesse per altro verso sottrarsi a cotest'obbligo, provocando a resistenza gli albanesi. Quindi si limitò la Conferenza a premere sopra la Porta colla concorde azione delle grandi potenze ed a insinuarle ragionevoli consigli col lasciarle intravedere la possibilità di una occupazione bulgara nella Turchia orientale, dove le popolazioni sembrano essere agitatissime; e col prometterle d'altra parte, qualora non si mostri indocile, di aiutarla a uscire dagli attuali imbarazzi finanziari. Questi tre argomenti sono certamente efficacissimi. Ma per quanto si può dal passato argomentare l'avvenire, noi incliniamo a credere che la Porta abbia divisato o divisi di parere essa docilissima e ubbidiente, evitando per conseguenza l'entrata delle truppe bulgare nella Rumelia orientale o acquistando l'appoggio dell'Europa nell'assetto delle finanze sue, senza tuttavia perdere l'eventuale beneficio d'una resistenza. Della quale resistenza incaricherà di sotto mano gli albanesi. Questo è il nostro avviso. Perciò crediamo che difficilmente si possa evitare un intervento armato dell'Europa in Oriente.

Nella Camera prussiana continuano le discussioni sul disegno di legge ecclesiastico. Vivissima fu la discussione sopra l'art. 4 che riguarda il richiamo dei vescovi riottosi o stati destituiti. La legge riservava questa facoltà al re. La Camera approvò un emendamento proposto dai conservatori moderati e che subordina il richiamo a due condizioni: che, cioè, esso debba aver luogo per decisione ministeriale col consenso del re; e che il vescovo si debba sottomettere all'obbligo di comunicare all'autorità la ca-le nomine dei curati e debba provare con atti la sincerità della sua sottomissione alle prescrizioni della legge di maggio. Questo emendamento fu primieramente approvato col concorso dei progressisti e dei nazionali liberali. Ma l'articolo intero fu in seguito approvato dal Centro e dai conservatori, mentre lo respingevano i nazionali liberali. Tutti questi voti in seconda lettura sono determinati soltanto da motivi di tattica parlamentare. Si cospira ad evitare che la legge sia respinta. La terza lettura, alla quale ormai si arriverà, sarà decisiva. È opinione generale che la legge passi, salvo alcuni articoli che saranno condannati e altri che saranno modificati. Onde ne verrà fuori una legge affatto nuova e diversa dal disegno che ne aveva fatto il governo.

IL CENSO

Abbiamo espresso più volte il nostro pensiero sulla riforma elettorale, ed è noto che noi accettiamo l'allargamento del suffragio, ma lo vogliamo proporzionatamente ed equamente in entrambi i criteri della legge elettorale; il censo, cioè, e la così detta capacità.

In un recente nostro articolo (*vedi n. 157*) noi esaminavamo appunto questo problema, e dimostravamo che, in sostanza, il progetto del ministero mirava a punire il censo. « Che cosa rappresenta, chiedevamo, il corpo elettorale vagheggiato dal ministero? L'inquietudine vaga di balbettanti qualche po' di alfabeto e di grammatica. Che cosa rappresenterebbe il corpo elettorale da noi vagheggiato? L'esperienza della vita guadagnata lavorando. Al primo corpo elettorale si ascriverebbero molti oziosi e vagabondi; al nostro tutti i cittadini probi e laboriosi. Il primo corpo elettorale può appagare i tribuni, e i sonnambuli della politica; il nostro assoderebbe le istituzioni su più salda e capace base, la quale può essere distrutta o consolidata da una legge elettorale cattiva o buona. »

Con queste parole noi accennavamo la pecca principale del progetto ministeriale. La deliberazione della maggioranza della Commissione, da noi riferita, la conferma e la ribadisce.

La legge elettorale presentemente in vigore stabilisce, nel numero 4.o dell'articolo 1.o, il censo a lire 40, compreso il tributo provinciale.

Ma all'articolo 105 allarga nel seguente modo il suffragio per alcune provincie:

« Il disposto del numero 4 dell'art. 1.o non si applica alle provincie di Cagliari, Sassari e Porto Maurizio, a quella di Genova, meno i comuni del mandamento di Dego, al circondario di Bobbio, nè a quello di Novi, meno i comuni del mandamento di Ovada, nè ai comuni di Tenda e di Briga della provincia di Cuneo, dove continueranno ad essere ammessi all'elettorato i cittadini che paghino il censo di lire venti. »

La deliberazione della maggioranza della Commissione fissa il censo a 20 lire, escludendone però la sovrimposta provinciale. Ma in generale la media della sovrimposta provinciale passa i 50 centesimi; dunque, in media, chi paga 20 lire d'imposta erariale, ne paga 40 compresa la provinciale. Poi vi sono le eccezioni; vi sono, cioè, delle provincie che hanno sovraimposto oltre il 100 per 0/0; ed una perfino, secondo la relazione, il 171 per 0/0. Ivi chi paga 15 lire di imposta erariale ne paga 40 colla sovrimposta provinciale. E vi sono inoltre le eccezioni dell'articolo 105.

Dunque la deliberazione della maggioranza della Commissione:

1.o ribassa in media di 0 lire il censo, locchè è una inezia insignificante;

2.o per alcune provincie lo alza sensibilmente;

3.o restringe il diritto elettorale nelle provincie a cui si riferisce l'art. 105. Dopo 32 anni non si ha neppure il coraggio di applicare all'Italia ciò che in Sardegna e nella Liguria è privo d'inconvenienti. E questo mentre dall'altra parte il ministero scende sino alla quarta elementare che non dà vera capacità, e che su ottomila Comuni, non esiste che in mille!

La tendenza, pertanto, di questa legge è partigiana. Vuole schiacciare le campagne colle città, le classi abbienti colle non abbienti.

Noi vogliamo, invece, la concordia, l'armonia, l'uguaglianza delle campagne e delle città, nonchè delle varie classi sociali. Tutti debbono partecipare ai benefizi della nuova legge, tutti cooperare in giusta misura a formare una Camera che sia la schietta rappresentanza del paese.

Per verità, fino ad ora, avevamo sperato un compromesso fra le idee dei componenti la Commissione. Ci siamo illusi. Vediamo che le proposte dei nostri amici sono respinte tutte ad una ad una. E saremmo tentati di dir loro: che cosa restate a fare nella Commissione, quando non c'è speranza di mutare in nulla idee preconcette? Ma non lo diciamo perchè siamo stati sempre e siamo ancora contrari all'astensione delle minoranze. Spetta ai nostri amici il decidere, a suo tempo, se non sia il caso di presentare un contro-progetto. E, ad ogni modo, la loro voce sarà sempre una protesta contro i criteri contrari alla libertà, che prevalgono nella Commissione, ed un utile avvertimento alla Camera, la quale potrà così convincersi che si vuole la riforma elettorale a vantaggio esclusivo di un partito, e non già affinchè il paese manifesti davvero la propria volontà.

Gli abusi del clero!...

Circa alle questioni che il *Popolo Romano* tratta oggi, rispondendo in parte alle nostre considerazioni sulla idea della *prefettura del Tevere*, avremo tempo a discorrere. Prendiamo atto dell'assicurazione del giornale ufficioso che il Ministero non penserà mai ad atti di violenza. C'è però un punto dell'articolo del *Popolo Romano* che non possiamo lasciare inosservato, ed è il seguente:

Il governo poi dal canto suo deve comprendere che, senza uscire dalle linee tracciate nella legislazione, bisogna finirla con questa politica ecclesiastica di eccessivi riguardi e compiacenze, le quali, mutandosi in una vera debolezza per lo Stato, esercitano una influenza pericolosa sullo spirito pubblico.

Che significano queste parole? forse che devesi presentare un nuovo progetto di legge *sugli abusi del clero* per comprendere fra gli *abusi* la partecipazione alle votazioni?

Oppure vuolsi introdurre nella nuova legge elettorale un articolo che vieti ai *clericali* l'esercizio del diritto elettorale... in nome della libertà?

E perchè, procedendo nel sistema *liberale* non si chiederebbe, addirittura, una professione di fede *progressista* agli elettori per renderli degni di votare?

Il *Popolo Romano* accenna ad *eccessivi riguardi* del governo verso il clero. Noi non sappiamo a quali compiacenze alluda, ma, amici della libertà, combatteremo sempre qualsiasi proposta o qualsiasi atto che abbia anche l'apparenza di rappresaglia politica e non ci preoccuperemo punto se ci si lanciasse la solita accusa dei soliti *mostruosi connubi*.

Dal punto di vista poi dell'interesse ministeriale avvertiamo il *Popolo Romano* che una politica ecclesiastica come quella che esso mostra di volere ora patrocinare, potrebbe avere per effetto di diminuire ognor più le esigue schiere ministeriali. È ancor recente la dichiarazione dell'on. Toscanelli che governo della Sinistra significa libertà della Chiesa...

L'arresto del signor Bradlaugh

Ecco, secondo il *Daily Telegraph*, come si effettuò l'arresto del signor Bradlaugh:

Non appena adottata la deliberazione della Camera, il sergente d'armi si recò nella sala per impadronirsi del signor Bradlaugh. Quest'ultimo intanto aveva lasciato la sala e si era nascosto in uno dei corridoi dove naturalmente era invisibile pel sergente d'armi; ma l'ispettore Denning informò il capitano Gossett dei movimenti di quell'onorevole. Allora il sergente d'armi ed il suo aiutante, il colonnello Forester si recarono dove stava il signor Bradlaugh e gli notificarono l'ordine d'arresto dello *Speaker*. Il signor Bradlaugh oppose una resistenza sufficiente per dimostrare che contestava la loro autorità, poi li accompagnò sino alla stanza del signor Gossett: il signor Bradlaugh si avviò in mezzo al sergente d'armi ed al sotto-sergente, seguito da due o tre *policemen* e da alcuni deputati.

Dopo un breve soggiorno nella stanza del capitano Gossett, il signor Bradlaugh fu condotto nella torre dell'Orologio, dove occupa una stanza di grandezza media al secondo piano, rischiarata da un'alta finestra, munita di forti sbarre in ferro, che dà sul cortile del palazzo.

Appena carcerato, il deputato ribelle al giuramento ricevè telegrammi d'incoraggiamento dai suoi elettori che inviarono una petizione alla Camera dei Comuni per chiedere la sua liberazione.

Le sue figlie ritornarono tosto dall'isola di Wight per fargli visita. Il signor Bradlaugh è riconoscente pei riguardi usatigli ed ha piena fiducia nel suo diritto costituzionale per riacquistare la sua libertà.

Esposizione nazionale a Milano

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Milano, 25 *giugno*. — (O) Una buona notizia: la futura Esposizione esce dallo stadio di semplice progetto, per entrare in quello dei fatti. Il Comitato ha appaltato agli architetti Broggi e Castiglioni di Milano, la costruzione di parte dell'edificio che dovrà accogliere i prodotti dell'attività nazionale; e questa parte comprende metri quadrati 16,500, cioè, tre lunghe gallerie parallele nei giardini vecchi, ed un edifizio a sei raggi, davanti alla Villa Reale. Queste gallerie, da costruirsi con legname, ferro e vetro, saranno larghe circa 12 metri.

Ora, giacchè entriamo nel campo dei fatti, e son morti gli ultimi echi delle elezioni politiche ed amministrative, non sarà male discorrere un po' di quest'Esposizione, e riassumere brevemente il lavoro compiuto nei quattro mesi corsi dal 1° febbraio, in cui il Comitato esecutivo pubblicò il suo manifesto.

Mi affretto subito a dirvi che i 16,500 m. q. appaltati ora, rappresentano poco più della metà dell'edificio ideato dall'architetto Ceruti, autore del bellissimo albergo Bellagio, sul lago di Como. Il locale adunque misurerà circa 30,000 m. q. coperti, racchiusi in un'area di circa 70,000 metri quadrati, formati da parte dei boschetti, dall'obelisco fino a via Palestro; dal giardino della Villa Reale e pianterreno della stessa, concessi graziosamente da S. M., da un parte di via Palestro; dai giardini vecchi, a principiare dalla sud detta via fino ai bastioni, e di quella parte infine dei giardini nuovi che prospettano la stessa Villa Reale. A questi locali si devono aggiungere i due cortili e i portici del palazzo del Senato, per l'Esposizione di Belle Arti, a cui si spera unire anche il gran salone del palazzo stesso che ora serve alla Corte di Assise.

Dirvi oggi di più su questo edificio, mi pare inutile; basterà vi accenni che avrà due facciate: una nello stile del Risorgimento verso via Palestro, con atrio, statue, ecc.; l'altra sull'asse della stessa via, in istile veneziano.

Sarà in questo edificio, speriamo, che si potrà giudicare lo stato attuale dell'Italia economica; che la nazione nostra potrà meglio conoscere se stessa, passare in rivista le forze utili, chiarire le condizioni della produzione italiana, per confrontarla poi colla straniera, tirar la somme delle sconfitte e delle vittorie, cavando dalle prime utili ammaestramenti, dalle seconde nuovo vigore per futuri progressi. Sarà fatto un gran passo verso la creazione della solidarietà degli interessi economici, vuoi delle varie parti fra loro, vuoi di tutte di fronte alle altre nazioni; si creerà, se è lecito il dirlo, l'interesse italiano, il quale non dev'essere altro che il risultato dei vari interessi regionali.

E che questo bisogno di conoscerci, di aiutarci nel campo economico esista vivissimo, non è a farne le meraviglie; infatti, dacchè vi è il Regno d'Italia, non vi furono che poche Esposizioni industriali: la prima nel 1861 a Firenze, nel periodo eroico del nostro Risorgimento, in cui la politica tutto soffocava; la seconda a Napoli, dieci anni dopo, limitata alle arti marittime; ed una a Milano nello stesso anno, che abbracciò solo alcune categorie di prodotti.

La prima adunque, per le condizioni politiche, per i moltiplicati mezzi di trasporto, per accresciuti rapporti e sviluppo d'industrie, perchè fatta dopo parecchie Esposizioni regionali, le quali sono come Mostre preparatorie alle nazionali, che si terrà in modo completo, sarà questa di Milano, poichè potrà avere un carattere veramente nazionale, dove nulla sarà escluso, dai più umili prodotti del suolo alle maggiori manifestazioni dell'arte.

E mentre gli industrali potranno, aggirandosi fra quelle gallerie, far confronti, studi, osservazioni pratiche e speciali, il Comitato pensa fin d'ora a far sì che la parte scientifica e intellettuale dell'Esposizione non sia trascurata. A questo scopo, farà appello a uomini valenti perchè, o nei Congressi che si terranno contemporaneamente, o in conferenze, prendano ad esaminare alcuni dei quesiti economici che più ci stanno a cuore, quali l'emigrazione, la moneta, l'insegnamento professionale, il credito popolare in aiuto delle piccole industrie, le spedizioni commerciali, la mutua assistenza, il risparmio, e le questioni ferroviarie. Nè, chiusa l'Esposizione, e spenti gli echi di questi studiosi, tutto sarà finito, come una festa da ballo al tacere dell'orchestra e allo spegnersi dei lumi; ma poichè a rendere durevole ed utile per l'avvenire questo complesso di studi, i risultati e gli apprezzamenti sull'Esposizione verranno raccolti in apposite monografie.

Ad ottenere il lodevole scopo, il Comitato esecutivo, che aveva, come sapete, aperta una sottoscrizione per raccogliere almeno lire 300,000 redimibili, quando l'Esposizione pareva dovesse essere solamente industriale, ha nominato parecchie Commissioni, per l'attuazione del programma; per la parte edilizia, finanziaria, d'economato, consultiva, artistica, per la pubblicità, pei divertimenti. Le molte offerte ottenute, lo persuasero a manifestare come più larghi fossero i confini dell'Esposizione da esso ideati, ed oggi ha ormai raccolto lire 800 mila redimibili, circa lire 150,000 a fondo perduto, da provincie, municipi, Camere di commercio, istituti diversi, fra cui la nostra Cassa di risparmio concorse per lire 20,000. A questo bisogna aggiungere il concorso del comune di Milano, il quale non sarà minore di 100,000 lire, e quello della provincia che toccherà le lire 50,000. Di più vi sono le lire 200,000 promesse dal governo; e così un totale di circa un milione e duecento mila lire.

Questo ha fatto il Comitato finora, nella fiducia che le Camere di commercio delle varie città da parte loro faranno ogni sforzo per secondarlo al nobile scopo, sì che appaia completo il quadro delle nostre produzioni, presentando i processi adoperati nell'ottenerle, le materie prime, e si veda la specialità dei prodotti, e dove si è manifestata, e siano posti in rilievo tutti quei progressi e quelle trasformazioni che accennano a un vero incremento nello sviluppo e nella perfezione dei prodotti stessi. E certo, le Giunte nominate dalla Camera di commercio, solleciteranno i pigri, chiariranno a chi ne ha bisogno che un'Esposizione, più che una semplice Mostra di oggetti, deve essere una raccolta di produzioni tipiche; che bisogna badare più che alla varietà, alla qualità e perfezione, e al prezzo in rapporto alla concorrenza; spingeranno a prendervi parte quei grandi industriali che son riluttanti ad esporre merci già accreditate in commercio, spesso con nome di fabbriche straniere; ed i piccoli che credono meglio occultarsi.

Così l'Esposizione nazionale farà onore non solo a Milano che se n'è fatta iniziatrice, ma a tutto il paese nostro che vi ha

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Se non fosse fatica sprecata, si potrebbe scrivere una rassegna sulla musica in viaggio. Abbiamo presentemente in Italia una nuova edizione del *Roman comique*. Ecco il sistema che tende a prevalere nel nostro paese. Un maestro, si chiami Verdi, o Ponchielli, o Marchetti, o Anteri, o Boito, scrive un'opera nuova. Se ne danno poche rappresentazioni in una città, e se il successo è buono, o almeno discreto, un impresario s'incarica di fare un giro nella penisola con questo spartito e possibilmente cogli artisti che lo hanno cantato la prima volta. In tal guisa affermano gli editori-proprietari, si assicura la buona esecuzione dell'opera. Sarà, quantunque mi sembri lecito di dubitarne. Ma, ad ogni modo, con questo sistema si rendono impossibili in tutte le principali città d'Italia le lunghe stagioni teatrali. Le più importanti novità vengono sfruttate nei giri artistici-circolari; e un disgraziato impresario il quale voglia dare un corso regolare di rappresentazioni che duri tre o quattro mesi, come si usava in passato, non rimane che il repertorio già udito a sazietà. Quest'anno, per esempio, tre opere hanno assunto questo carattere nomade: la *Gioconda* del Ponchielli, il *Lohengrin* del Wagner, la *Stella* dell'Auteri. Mi conforta però il pensiero che nessuno dei tre esperimenti è riuscito molto felicemente. Mi spiego: alle tre opere e ai loro interpreti non mancarono gli applausi, ma, se non sono male informato, il concorso del pubblico, causa i prezzi esorbitanti, non fu abbastanza numeroso. Si ribassarono i prezzi, locchè equivale al dire che si mutarono in peggio le basi della speculazione, giacchè le spese per queste rappresentazioni erano considerevolissime.

Ciononditmeno, io non ispero punto che gli editori-proprietari si ravvedano. Li vedo tutti uniti nel medesimo concetto: il Ricordi, la signora Lucca, il Sonzogno, poichè la *Gioconda* appartiene al primo, il *Lohengrin* alla seconda, la *Stella* al terzo. Certamente essi credono di giovar meglio ai propri interessi e su questo punto sarebbe troppo lungo il discutere. A me deve soltanto esser lecito di dire che non giovano punto agl'interessi dell'arte. Poco per volta, le stagioni musicali dei grandi teatri si restringono alle proporzioni di quelle che si facevano un tempo in occasione delle *fiere* nelle città minori. La grande stagione della Scala, per esempio, è diventata la fiera di Sinigaglia. Quindi va sempre più scomparendo quel po' di stabilità che ancora esisteva nell'ordinamento dei nostri teatri, e la musica nomade si troverà fra qualche anno nelle condizioni della drammatica vagabonda, le quali, come tutti sanno, sono tutt'altro che floride. Dirò di più. Tolto anche quel simulacro di stabilità, non c'è più ragione che i municipii concedano dei sussidii ai teatri di musica. Un municipio può spendere denari per avere un'istituzione musicale nella propria città, non già per aiutare unicamente le speculazioni degl'impresari e degli editori, e più di questi che di quelli.

Intanto è da notare che il cattivo esempio incomincia ad essere seguito anche da proprietari di opere di minore importanza. Al Politeama romano abbiamo avuto tre rappresentazioni della *Tancreda* del Döelher ch'ebbe fama di valente pianista e scrisse quest'opera nel 1842. Le opere che non sono capolavori, in quarant'anni diventano decrepite. E infatti la *Tancreda*, che non era stata mai rappresentata prima d'ora, mostra le rughe. Il Döelher era artista di gusto squisito; i suoi componimenti per pianoforte se non fanno prova di una grande originalità d'ingegno, sono scritti però con eleganza. L'autore della *Tancreda* visse lungamente in Italia, ed era anch'egli imbevuto del pregiudizio che per piacere al pubblico italiano, convenisse scrivere sulla falsariga de'maestri ch'erano allora applauditi, imitandone non solo le buone qualità, ma più ancora i difetti. Ciò che vi ha di volgare, di convenzionale nella *Tancreda*, è scritto così per progetto, giacchè è chiaro che l'autore, se avesse voluto, avrebbe saputo scrivere altrimenti. E infatti questa medesima opera contiene alcune pagine piene di grazia. Ma non bastano a compensare il resto. In generale, tutti i maestri stranieri, che nella prima metà del presente secolo scrissero in Italia, imitarono i maestri italiani di quel tempo, in ciò che avevano di meno meritevole d'imitazione. Così Nicolai nel suo *Templario*; così il Döelher in questa *Tancreda*; così lo stesso Meyerbeer nelle sue prime opere italiane. La *Tancreda* nulla aggiunge alla fama del simpatico artista che l'aveva portata con sè nella tomba. Del Döelher vivranno lungamente i mirabili *notturni* per pianoforte; non vivrà quest'opera. Il pubblico romano ha reso giustizia ai pregi di quest'opera, ma in complesso la *Tancreda* al Politeama ha avuto un successo di stima, dovuto in parte anche al valore di due buoni artisti, la Picconi-Pierangeli e il tenore D'Avanzo.

I teatri della capitale procedono, in questo momento, molto fiaccamente, salvo il Valle, dove non è punto diminuito il favore per la Compagnia milanese. La beneficiata del Ferravilla è stata splendida per applausi e concorso di spettatori. Pareva la beneficiata della signora Virginia Marini, l'idolo dei frequentatori del Valle. Il Ferravilla è stato anche in questa occasione un grande artista. Oltre lo *Spos sequestraa* e la *Scena musicale a soggetto*, due bozzetti già noti, egli ci ha dato il *Sor Pedrin in querella* che fa seguito al *Nodar e perrucchee* e che, insieme al *Sor Pedrin in coscrizion* forma la trilogia *pedrinesca*. Il *Sor Pedrin in querella* è scritto dal Ferravilla, e fra i lavori del teatro milanese mi pare quello che maggiormente s'accosta alla vera commedia. C'è una favola che si svolge regolarmente e ci sono anche dei caratteri. Il Ferravilla è insuperabile nella parte del protagonista. E sempre più mi conformo nell'opinione che questo egregio attore potrebbe muoversi con gloria ancor maggiore in un campo più vasto.

La Compagnia milanese abbandonerà fra poche sere il teatro Valle, che rimarrà chiuso fino all'autunno. All'Alhambra la Compagnia dell'Emanuel cederà il campo fra breve a quella del cav. Luigi Monti, la quale, oltre all'essere un ottimo complesso di artisti, annunzia parecchie novità. Al Quirino recita con sufficiente fortuna la Compagnia Dondini, superiore, senza dubbio, a quelle modeste scene.

A questi spettacoli nuove, due volte la settimana, una concorrenza spietata il leggendario concerto di piazza Colonna. Esso oramai è divenuto una istituzione non solamente romana, ma nazionale, giacchè la sua fama è giunta alle estreme provincie d'Italia. Anzi si incomincia a parlarne anche all'estero, e non mi farebbe meraviglia che da Parigi o da Londra si organizzassero delle gite di piacere per venir a Roma a godere questo divertimento.

Lo stabilimento Lucca ha pubblicato un album vocale, *Polychordon*, del maestro Stanislao Falchi. Dirò innanzi tutto che l'edizione è bellissima. Ma sono molto belle anche le melodie che l'*album* contiene in numero di sei, oltre un preludio. Il Falchi è giovane colto, che ha compiuto buoni studi e che percorrerà una brillante carriera. Dai suoi lavori precedenti a questo *album* si osserva un notevole progresso. Qui c'è maggior sicurezza e non è minore l'originalità. Tutto l'*album* è degno di lode, ma fra i pezzi migliori citerò il preludio, la melodia *Pianto e sogno*, l'*Invocazione alla sera* e il duettino l'*Eden*. Rammenteranno i lettori che il Falchi scrisse pure un'opera, *Lorelia*, intorno alla quale io manifestai molto schietta-

concorso; ed è a sperarsi che la stampa straniera abbia a far notare qualche non lieve progresso conseguito in più vasto campo, come ora ne tributa all'Italia per l'Esposizione di Belle Arti a Torino.

E ai suoi concittadini, e agli stranieri che visiteranno l'Esposizione del 1881, Milano prepara liete accoglienze e qualche bella festa.

La Commissione a ciò nominata sta concretando i vari progetti. Si discorre di un torneo in un teatro, di una passeggiata allegorica per la città, che finirebbe all'Arena, di corse di cavalli, del *Ballon captif*, di una festa da ballo in un *Club* e di un veglione. Nè il municipio vorrà starsene in disparte. Mentre le arti e le industrie gareggeranno all'Esposizione, in un antico campo di gloria di un'altra arte nostra, alla Scala, si farà, o una specie d'Esposizione d'arte, da Paisiello a Verdi, o una Esposizione tutta moderna, delle opere di Boito, Ponchielli, Auteri, Marchetti, e di qualche altro giovine maestro.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

L'*Indépendance belge* annunzia che la sessione straordinaria del Parlamento belga si aprirà il 2 agosto prossimo. Fra i progetti che saranno presentati, l'*Indépendance* indica quello per l'amnistia ai disertori. Un dispaccio alla *République française* dice che questi disertori sono da 15 a 20 mille, la maggior parte rifugiati nel Nord della Francia.

ROMA

Arrivo. — Ieri è giunto in Roma ed ha preso alloggio all'hôtel Bristol S. A. Ismail pascià.

L'A. S. è venuta ad ossequiare S. M. il Re d'Italia prima di recarsi in Francia

Tiro a segno. — Oggi ha avuto luogo alla Farnesina l'ultima lezione e gara del tiro a segno per i giovani del R. Liceo ed Istituto tecnico, con l'intervento di 223 alunni.

Assistevano il presidente della Società di ginnastica, scherma e tiro a segno, commendatore Allievi, il maggiore cav. Covazzi, il cav. Felice Valletti, ispettore generale di ginnastica, il cav. De Robert, direttore generale di ginnastica, il direttore Polacco ed il maestro Michelotti

Alla gara presero parte 36 alunni dell'Istituto tecnico e 43 del R. Liceo, tirando ciascuno 4 colpi.

Si distinsero gli allievi Clerici, Pacca, Mancini, Scifoni dell'Istituto tecnico; Spezi, Ruspoli, Bianchi, Sorzali e Passera del regio Liceo.

La gara cominciata alle ore 6 ant. ha finito alle 10.

La premiazione dei vincitori avrà luogo quanto prima nella palestra della Società nazionale di ginnastica e saranno distribuite medaglie d'argento e menzioni onorevoli.

Alcune di quelle medaglie sono state regalate dal municipio.

Tutti gli alunni si sono comportati in questi esercizi con il massimo ordine e diligenza.

Non vogliamo por termine a questi cenni senza tributare una sincera e meritata parola d'encomio al presidente della Società di ginnastica comm. Allievi, alla cui nobile iniziativa è dovuto codesto felice esperimento, al maggior Covazzi che lo ha diretto, all'ispettore Valletti, al direttore Polacco, al maestro Michelotti ed al cav. De Robert, che hanno tutti cooperato ad attuarlo.

Speriamo che l'esempio, così bene riuscito, troverà imitatori nelle altre città d'Italia e riuscirà a ridestare l'amore di codesti esercizi, che avvalorando il corpo, nobilitano lo spirito e preparano all'Italia generazioni migliori.

I canottieri genovesi. — Stamane alle ore 10 15, con treno speciale sono arrivati in Roma i canottieri genovesi.

I nostri canottieri del Tevere, il vicepresidente della Pia opera degli ospizi marini, una deputazione della Società di ginnastica e tiro a segno e una quantità straordinaria di popolo, per la più parte della gioventù, erano a ricevere i simpatici e graditissimi ospiti.

Al loro arrivo scoppiarono entusiastiche grida di viva Genova — Viva Roma.

I canottieri genovesi, belli e gagliardi giovani, preceduti dalla loro fanfara, si sono recati all'albergo della Minerva.

Oggi nell'andata e nel ritorno dalla regata, percorrendo le vie della città, essi sono stati ovunque fragorosamente applauditi.

Questa sera alla Sala Dante ha luogo un banchetto di 400 coperti offerto loro dalla Società dei canottieri del Tevere.

L'arrivo dei genovesi è un fatto che noi registriamo nelle umili colonne della cronaca: esso però sorpassa la portata delle notizie ordinarie, e ricreando lo spirito dalle quotidiane lotte politiche gli fa intravedere un campo pacifico e sereno ove si afferma la fraterna solidarietà che avvince tutte le città d'Italia nella santa missione della beneficenza.

Regate sul Tevere. — Oggi, alle ore 5 1/2, hanno avuto luogo le regate sul Tevere a benefizio degli ospizi marini di Roma, col gentile concorso della Società *Cristoforo Colombo* di Genova, canottieri del Tevere, alcuni dilettanti, e della 1.a compagnia pontieri 2.o reggimento genio.

Alla sede della Società dei canottieri che è presso al mattatoio, sulla riva sinistra, era stato costruito il palco per S. M. il Re, addobbato in velluto rosso ed oro e con bandiere della Società.

Di fronte, sulla destra, i palchi per gli spettatori, i quali occupavano anche le due sponde per tutto il tratto delle corse, dal mattatoio al palazzo detto del ferro di cavallo, il ponte, la passeggiata di Ripetta, le finestre delle case, le terrazze e financo i tetti.

Il tempo, da stamane messo al nero, ha fatto il cattivo sino verso le 4, rovesciando acqua e mandando tuoni. Dopo quell'ora si è educatamente rabbonito, e verso le 5 dalle nubi diradate è uscito uno spiraglio di sole.

Alle 5 1/4 la marcia reale, suonata dal concerto sulla passeggiata di Ripetta, ha annunciato l'arrivo del Re.

Tutto il pubblico si è levato in piedi, e coll'agitare dei cappelli e dei fazzoletti, e con evviva e battimani, ha salutato l'arrivo di Sua Maestà.

Nel palco Reale erano pure il prefetto di Roma, l'assessore Armellini, rappresentante il Municipio, le signore patronesse della pia opera degli ospizi marini, il commendatore Pietro Pericoli, il presidente della Società dei canottieri, cav. Guglielmo Grant, e molti altri signori.

Sopra un palco di barche, di fronte al Re, la Società Cristoforo Colombo di Genova, con la Fanfara.

Alle 6 lo sparo dei mortaretti ha dato il segnale delle corse.

Nella prima corsa — Società canottieri del Tevere — Outrigged — è riuscita vincitrice *Silvia* (berretto turchino) condotta dal timoniere Righetti. Premio — medaglia offerta dal ministero della marina.

Nella seconda corsa — dilettanti-battane — ha riportato il 1° premio — medaglia offerta dal ministero della marina — la battana guidata da Eugenio Uttino (bianco rosso) ed il secondo — medaglia offerta dal municipio di Roma — quella condotta da Oreste Maldura (rosso).

Nella terza corsa — Società Cristoforo Colombo — è stato guadagnato il premio — bandiera offerta dall'Opera pia degli Ospizi marini — dalla *Maria Pia* condotta dal timoniere Marchetti Virginio con bandiera turchina.

Nella quarta corsa — 1.a compagnia pontieri 2° reggimento genio — ha vinto il primo premio il barcone con l'insegna della fascia azzurra, condotta dal sergente Giuseppe Mazzini: il secondo premio — medaglia offerta dal municipio di Roma — è stata vinta dal barcone con l'insegna della fascia gialla, condotta dal sergente Giuseppe Zinetti.

Nell'ultima corsa — Società canottieri del Tevere — il primo premio — medaglia offerta dal ministero della marina — è stato vinto dalla *Bice* — bandiera bianca timoniere Roncalli Gustavo ed il secondo — medaglia offerta dal municipio di Roma *Genova* — bandiera bianca turchina — timoniere Serventi Cesare.

Durante le corse, a cura della Società dei canottieri, sono stati serviti nel palco reale, rinfreschi e gelati.

Finite le corse, i vincitori sono saliti nel palco ove era S. M. il Re a ricevere il premio guadagnato.

È inutile dire che le corse sono state tutte applaudite. Diciamo solo che in modo speciale lo fu quella della Società Cristoforo Colombo e che sopratutto entusiasmò la gara animatissima dei barconi dei pontieri, i quali gagliardamente remando con polsi di ferro, volavano sulla superficie delle acque, quasi tutti sulla stessa linea.

All'uscita dal palco reale i canottieri del Tevere, la Società Cristoforo Colombo, i dilettanti ed i pontonieri, schierati tutti in doppia linea, e coi remi alzati in parata, hanno salutato S. M. il Re con tre *urrah*.

S. M. il Re fu accompagnato sino alla carrozza dal presidente della Società cav. Grant e dal vice presidente della pia opera degli ospizi marini Leopoldo Torlonia, i quali hanno fatto con squisita cortesia gli onori della festa.

Lungo il passaggio della carrozza reale il pubblico che s'accalcava per le vie ha anche esso applaudito vivamente il Re.

Ed ora ci auguriamo che la piacevolissima festa sia riuscita largamente proficua alla benemerita Società degli Ospizi marini.

La fanfara genovese. — Al ritorno dalla regata, la fanfara dei genovesi, arrivata sulla piazza dell'albergo della Minerva, ha, con delicato pensiero, intuonato il *saltarello romano*.

La folla di popolo che ha accompagnato lungo tutto il tragitto i genovesi, all'udire quelle note, a Roma ben conosciute e molto simpatiche, ha scoppiato in fragorosissimi applausi ed entusiastiche grida di: *Viva Genova*. I bravi genovesi ricambiarono quel grido coll'altro di: *Viva Roma*.

Società geografica. — Stamane ebbe luogo nella sala della Società geografica una conferenza, in cui il cav. Corona parlò del traforo del Monte Bianco, dimostrando con validi argomenti che questo progetto è da preferirsi all'altro del *tunnel* del Sempione, di cui alcuni sarebbero partigiani. Ha esaminato le facilitazioni che questa via arrecherebbe alle comunicazioni fra l'Italia e la Francia, comunicazioni, per le quali oggimai si dimostrano insufficienti le due linee ferrate del litorale e del Fréjus.

Questa conferenza fu vivamente applaudita dagli astanti.

Dopo ciò, i soci riuniti in adunanza amministrativa, udirono ed approvarono il resoconto dei revisori per l'esercizio 1879.

R. Università. — I professori ordinari della R. Università si adunarono oggi in assemblea generale per costituire la terna da proporsi al ministero per la nomina del rettore. I votanti erano 36, ed il professore Onorato Occioni riuscì il primo nella terna con 32 voti. Ebbe 17 voti il prof. Ferri e 14 il prof. Nancarelli.

Esami di laurea. — Fra i giovani che più si distinsero nell'esame di laurea di giurisprudenza, siamo lieti di segnalare il sig. Luigi Bonghi, il quale diede splendido termine al corso dei suoi studi universitari, avendo ottenuto negli esami finali i pieni voti assoluti e la stampa della tesi. Ce ne congratuliamo coll'egregio giovine.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
26 giugno 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 s.
Milano	+ 16,1	pioggia	—	tutto cop.
Venezia	+ 19,6	tutto cop	calmo	3/4 cop.
Torino	+ 17,1	tutto cop.	—	tutto cop.
Genova	+ 18,3	pioggia	l. mosso	pioggia
Pesaro	+ 22,0	pioggia	tranq.	—
Firenze	+ 24,9	1/4 cop.	—	tutto cop.
Roma	+ 26,5	4/5 cop.	—	1/2 cop.
Foggia	+ 25,8	3/4 cop.	—	sereno
Napoli	+ 26,0	1/4 cop.	tranq.	1/2 cop.
Lecce	+ 28,4	sereno	—	sereno
Cagliari	+ 24,6	sereno	tranq.	sereno
Palermo	+ 24,6	sereno	—	sereno

Osservazioni meteorologiche
del giorno 26 giug. e [illegible]

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 761,3

Termometro centigrado: massimo = 27,4 — minimo = 14,5.

Umidità media del giorno: relativa = 54 — assoluta = 11,76.

Vento dominante. — Nord al mattino, SW fra giorno.

Stato del cielo. — Vario e per intervalli coperto fin dopo le 3 pom., poi sereno. Barometro calante.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Grandine. — Il *Risorgimento* di Torino ha da Novara, 24:

Questa sera alle ore cinque scoppiò su di questa città un temporale con una fitta grandinata che perdurò più di un'ora. La gragnuola raggiunse proporzioni non mai viste. I danni cagionati ai raccolti sono ragguardevolissimi. Intieri campi di grano vennero annientati. Regna ovunque il dolore, la costernazione. I vigneti sono distrutti, le risaie soffersero pure danni ma meno sensibili. Speriamo che il governo verrà in aiuto ai maggiormente colpiti dal grave disastro.

La ferrovia tunisina. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*:

Lettere di Tunisi, giunte in sul mezzodì, ci assicurano che domani la compagnia francese prenderà possesso della ferrovia Goletta-Tunisi.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 130° del vol. 5° (27 giugno) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma contiene:

L'abbuonamento al Dazio di consumo pei Comuni aperti — Il cinquantesimo anniversario dell'indipendenza belga — Le indagini sulla paternità naturale nella Legislazione italiana — Corrispondenza da Londra — Il Paesaggio all'Esposizione artistica di Torino (V. V.) — Corrispondenza letteraria da Londra. Conversazioni di Nassau Senior — La patria di Pier della Vigna (Francesco Torraca) — Un suggerimento agli editori della Somma di Tommaso d'Aquino — La Carta geologica d'Italia. Lettera al direttore (Carlo De Stefani LL. D.) — Bibliografia: Vigilio Inama, Manuale di letteratura greca. - Giulio Navone, Le Rime di Folgore da San Gemignano e di Cene de la Chitarra d'Arezzo nuovamente pubblicate. - Giovanni Canestrini, La teoria di Darwin criticamente esposta. - Giacomo Cattaneo, Darwinismo. Saggio sulla evoluzione degli organismi — Notizie — La Settimana — Riviste francesi — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo del Toson d'oro

Togliamo dal *Pungolo* di Milano:

(*Cont. della seduta antimeridiana del 24.*)

Boet. Tornismo al caffè Riche, dove era io con Don Carlos, e scrissi su due carte di visita le istruzioni che sono *ten as*, che significa vendere il Tosone — *no ten as*, non vendere, *se sin capuchas* senza riserve, o altro. Di queste carte identiche con segni convenzionali, una ne conservai io, e l'altra Don Carlos.

Dal caffè ci recammo a Passy — residenza di Don Carlos — dove tutti dormivano. Durante la gita, Don Carlos mi domandò se credevo conveniente di staccare alcune pietre dal Tosone per regalarle alla sua amante, baronessa Samoggy, perchè se ne facesse un gioiello. Io gli feci osservare che ciò non era conveniente.

Don Carlos si arrese dicendo che invece le avrebbe pagato da cena. Poi si parlò di politica. Nel giorno successivo io doveva mettermi in viaggio, e Don Carlos non avendo denari si fece dare da sua moglie Margherita di Borbone una quarantina di lire. La esiguità della somma che Don Carlos mi diede, mostra che io avevo istruzioni di vendere il Tosone, altrimenti mi avrebbe mandati nuovi denari.

Il Tosone, allorchè partii da Parigi per Bajona, era già stato disfatto, smontato. La cosa era stata convenuta con Don Carlos, perchè il gioiello non si avesse a smarrire. Fu una operazione facile a smontare il gioiello; me la insegnò lui stesso.

Pres. E cosa avvenne dei pezzi d'oro? Il Tosone è una figura di agnello in oro che penzola giù e non ha pietre. Cosa ne faceste di quell'oro, dei legamenti?

Boet. Quei pezzi li volle conservare Don Carlos, cioè l'agnello, i legamenti e un nastro rosso che li sosteneva. È cosa stravagante, ma pure vera, e figura nel processo scritto.

Boet. Alcuni altri pezzi d'oro costituenti la legatura furono da Tolosa mandati a Don Carlos, insieme ai primi brillanti, per mezzo del testimonio Retamero. Ora, siccome sentii dall'atto d'accusa che mi si fa indizio di colpa della mia partenza da Parigi, dirò che volli approfittare dell'imminente festa del Natale per visitare la mia famiglia, che non vedevo da nove mesi, essendo sempre stato con Don Carlos. Nulla quindi di più naturale di quel viaggio, molto più perchè nel Natale precedente mi trovavo in Grecia.

Arrivai dunque a Bajona e andai a dimorare presso la mia signora. Non seppi mai, fuorchè dal processo, che vi ero stato seguito da un agente di polizia, pagato da Don Carlos. La cosa però non mi sorprende. A Don Carlos fa comodo trovare testimoni, molto più di quelli che si lasciano sedurre. Siccome però il fatto di questo agente spedito a sorvegliarmi può fare impressione, voglio aggiungere che quella cosa è in contraddizione con quanto nello stesso atto è detto più tardi, e cioè che, essendo stato mandato il segretario di donna Margherita in cerca di lui, Boet, non si era capaci di trovarlo e che si teneva nascosto. Ma com'è ciò possibile, dal momento che si vuole che io fossi sorvegliato dalla polizia?

Gli è invece che tutto ciò è falso, inventato per fare effetto sul pubblico. Io andai dal marchese di Alex, amico di Don Carlos, a Tolosa, scrissi al prefetto di questa città perchè mi permettesse di soggiornare a Bajona. Dunque non è vero che io mi nascondessi. Da Bajona mi sfrattarono perchè credevano che cospirassi, ed io scrissi al sotto-prefetto, domandando che ritirasse l'ordine di mandarmi in bando.

Qui Boet si scaglia contro l'atto d'accusa, che chiama « una cosa fantastica » e vuole difendersi dalle asserzioni in suo danno che vi si contengono.

Dopo contestazioni tra l'accusato, il presidente e il pubblico ministero, Boet prosegue nella deposizione, dicendo che il governo spagnuolo voleva stanchegiarlo onde abbandonasse il partito Carlista. Io chiesi al sottoprefetto di Bajona che mi permettesse di andare a Longages, vicino a Tolosa, da un mio amico, il marchese di Alex, che, essendo molto ricco, mi avrebbe ospitato volentieri.

Quel funzionario mi disse che avrebbe telegrafato a Parigi per istruzioni, e dopo esaudì la mia domanda, concedendomi di restare in Francia, purchè cessassi dal cospirare. E per ciò che non mi lasciavo visitare dai miei amici carlisti, per non dare sospetti al governo francese. — Io, dice Boet, parlo da matematico, perchè la matematica è una scienza che ho studiata.

(Una parola sfuggita a un difensore provoca delle vivaci osservazioni del presidente, il quale non vuole che alcuno interrompa o pigli la parola senza suo permesso).

E qui finisce la seduta del mattino.

Seduta pomeridiana del 24

Dichiarata riaperta la seduta, l'avv. Campi domanda che si conceda al Boet di prendere degli appunti in iscritto.

Il Presidente permette purchè le note le faccia — dopo le sedute — in carcere. Indi continua l'interrogatorio raccomandando all'imputato la maggiore brevità.

Boet. Quando giunsi a Bajona avevo con me il Tosone. L'atto d'accusa domanda come esso fosse in mio potere senza una garanzia di Don Carlos. Ciò è chiaro. Gli intimi rapporti che c'erano tra me e lui ci dispensavano da tali garanzie, e dal rilasciare io delle ricevute. Anzi io avrei perciò potuto, con tutta sicurezza, vendere quel gioiello, senza che Don Carlos mi avesse mai potuto accusare. È questa una circostanza che merita di venire bene ricordata.

Poco tempo dopo che io giunsi a Bajona, Don Carlos fu espulso da Parigi per le grandi fanciullaggini che fece dopo avere stretta relazione colla ex-regina di Spagna Isabella. A torto l'atto d'accusa dice che Don Carlos lasciò tranquillamente la capitale francese. Egli ne fu cacciato e dovette recarsi a Londra portando seco sfacciatamente la falsa baronessa Samoggy.

Questo fatto scandalizzò i legittimisti di Parigi che s'erano recati ad accompagnarlo alla stazione per fare una dimostrazione politica. Siccome a Londra è tutto costoso, doveva succedere che presto Don Carlos avrebbe avuto bisogno di denari e quindi avrebbe scritto a lui, Boet, di vendere il Tosone.

Ma lasciamo Don Carlos. Io a Bajona, il 21 gennaio, ricevuto il biglietto che colla parola convenzionale *ten as*, mi autorizzava a disfarmi del Tosone, scrissi a mia moglie che vendesse pure i diamanti. Del resto io gli avea già scritto prima della mia espulsione da Bajona verso il 14 o 15 dello stesso mese. Però mia moglie avea venduto alcune gemme, prima che io le scrivessi. Di questo fatto certamente i miei nemici si faranno un'arma contro di me, ma siccome è verità io la voglio dire egualmente, anche perchè da questa circostanza risulterà una delle prove più provvidenziali a mio vantaggio. Avevo scritto e detto a Don Carlos che giacchè egli era a Londra sarebbe stato meglio li vendesse là i diamanti, ma invece Don Carlos rispose *En Madrid, todos*. Erano due pezzettini di carta, in cui era scritto nell'uno: *en Madrid*, nell'altro: *todos* e di dietro c'erano le iniziali di Don Carlos.

Dopo quelle istruzioni domandai il permesso di tornare a Bajona, e fu allora che i giornali cominciarono a narrare il fatto della vendita dei diamanti, enunciando anche il sospetto che potessero essere quelli del Tosone.

Io mandai un brano di quei giornali a Don Carlos, facendogli notare che se la moglie di lui Boet, si fosse recata a fare l'altra vendita a Madrid, la cosa si sarebbe saputa e sarebbero stati scoperti e compromessi.

Don Carlos non rispose, ma intanto — girandosi delle sue influenze — faceva ritorno a Parigi. Gli scrissi di nuovo, a mezzo del conte Cottegon, redattore della legittimista *Gazette de France*.

Lo stesso Coettegon mi disse che aveva consegnato lo scritto, che Don Carlos, dopo lettolo, avea detto: *sta bene*, ma però non mi rispose.

Intanto mi seccava tutto quello che andavano scrivendo i giornali circa la vendita dei diamanti.

L'atto d'accusa dice che Don Carlos scrisse il 12 febbraio, al giudice di Milano, denunciandomi come ladro del Tosone. Sono molto contento che egli abbia fatta quella falsa denuncia. Sarà cosa tutta favorevole per me. Lo dirò a suo tempo per non dare armi in mano ai miei nemici e allora dirò altre molte cose importanti.

Oggi dirò solo che fu appunto quel giorno in cui, a Bajona, cessò la vendita dei diamanti. È una circostanza sulla quale richiamo l'attenzione dei giurati e della Corte.

Ai primi di marzo ricevetti la visita del carlista Retamero che mi si annunciò come inviato da Don Carlos, e cominciò a dirmi, appunto da sua parte, molte cose preziose e lusinghiere promesse.

Pres. Chi era Retamero?

Boet. Era un vecchio ufficiale, già mio aiutante, oggi impiegato da un farmacista di Tours. Mi sorprese la sua venuta, perchè sapevo che egli non conosceva Don Carlos.

Inoltre egli mi disse che aveva da dirmi delle cose in segreto, e queste cose erano che io dovessi consegnare a lui, Retamero, i brillanti del Tosone.

Fui contento della richiesta, ma avendo sentito che non aveva nessuna lettera di Don Carlos pensai bene di non consegnarglieli.

Anzi avendogli mosse diverse interrogazioni, lo feci cadere in molte contraddizioni, e ciò mi fece sospettare che ci fosse sotto qualche cosa di serio e grave, e cominciai a sospettare di Don Carlos.

Retamero divise i miei sospetti e mi narrò una certa recente scena avvenuta fra Don Carlos e sua moglie Marggerita — scena che racconterò più tardi.

Confidai a Retamero tutto quanto conoscevo della storia del Toson d'oro, sul simulato furto a i biglietti e gli feci vedere la corrispondenza mia e di Don Carlos raccomandandogli il segreto.

Ma egli, vedendo ch'io ero deciso di presentarmi al procuratore della repubblica, mi disse: « Generale, io non vengo da Parigi, ma da Tours. »

Chiesi a Retamero la ragione della sua prima menzogna, ed egli raccontò che a Tours era arrivato Esparza, segretario di donna Margherita, il quale lo aveva incaricato di venire da me.

Feci le mie meraviglie perchè Esparza non era venuto direttamente da me, conoscendo egli il mio indirizzo come lo conoscevano tutte le autorità politiche dalle quali era sorvegliato.

Retamero mi raccontò che s'io gli avessi dati i brillanti egli avrebbe telegrafato a Esparza il successo con parole convenzionali.

Il dispaccio di cui parlo si trova negli atti dell'odierno processo.

Questo dispaccio proverà come Don Carlos aveva costume di telegrafare sempre con parole convenzionali quando intendeva parlare del Toson d'oro.

Se allora si fosse sospettato di me come ladro, avrei potuto fuggire; ero a pochi passi dalla frontiera e avendo fattola guerra di Spagna conosco bene i luoghi.

Retamero mi consigliò di scrivere a Don Carlos per aggiustare il brutto affare perchè anche egli vedeva che tutto quanto era successo era un pasticcio manipolato da quell'originale di tristo nome che chiamasi Don Carlos.

Quanto a me sospettavo ancora che, essendo Esparza segretario di Donna Margherita, questa scena fosse un gioco montato dalla principessa per iscoprire la verità.

Incaricai dunque Retamero di consegnare due lettere a Don Carlos e l'ho pregato di darmi la sua parola d'onore di tacere sempre sulle fattegli confidenze e rivelazioni.

Retamero me la diede ed io scrissi le due lettere.

Retamero però mi disse che egli doveva telegrafare le seguenti parole: « Ho trovato l'amico, » perchè a quel che mi disse il mio exaiutante, per « amico » intendevasi il Toson d'oro.

Una di quelle due lettere parlava d'affari politici e d'una calunnia che toccava donna Margherita e me (cioè che fossimo amanti) e l'altra dell'affare del Toson d'oro.

L'atto d'accusa si meraviglia ch'io abbia spedite due lettere a Don Carlos, invece di una sola. Ecco il perchè delle due invece di una.

La lettera che parlava del Toson d'oro era un affare tutto secreto fra me e Don Carlos, che nessuno doveva conoscere; e l'altra lettera parlava invece di affari di cui anche donna Margherita avrebbe dovuto interessarsi.

Retamero andò a Parigi e consegnò le due lettere a Don Carlos il quale lo accolse gentilmente, dicendo che Retamero gli era simpaticissimo e più volte gli chiese s'io non gli avessi confidato nulla; al che Retamero crede rispondesse che no. Ma Don Carlos soggiunse: « Boet è molto orgoglioso, vuol lottare contro di me, ma io lo schiaccierò. »

Bisogna notare ch'io avevo incaricato Retamero di trascrivere le lettere ch'io avevo scritte a Don Carlos, e la minuta di Retamero oggi fortunatamente si trova negli atti del processo.

A Tours, Retamero dichiarò vero tutto quanto io racconto.

Pres. Perchè fece fare a Retamero la minuta di quelle due lettere ch'ella dice d'aver scritte a Don Carlos?

Boet. Prima io non dubitava di Don Carlos ma dopo la venuta di Retamero senza autorizzazione, dopo d'aver saputo che Esparza era a Tours, dopo la menzogna di Retamero che prima mi aveva detto di venire invece da Tours — nacquero in me dei sospetti — dei forti sospetti.

Fui militare e conosco le sorprese: ma io ebbi tempo di apparecchiarmi e di rispondere a tempo all'assalto.

Retamero nel primo suo interrogatorio si conformò a quanto io ho detto e presentò i documenti accessori: ma pochi mesi dopo, scrisse alla giustizia che quanto aveva detto era falso, come falsi erano i documenti.

Scrissi una lettera allora a Don Carlo, insultandolo, chiamandolo *canaglia*, ed inviandogli diversi dispacci dettati dalla rabbia.

(*Con forza*) Io posso sacrificare la mia vita, ma non il mio onore! E non so perchè Don Carlos mi vuol rovinare accusandomi di un crimine che io non ho commesso. Per iscusarsi poteva dire che il Tosone l'aveva adoperato per una causa politica, per la religione.

Passati alcuni giorni, seppi che a Bajona si prendevano dichiarazioni dal gioielliere che aveva comperato i diamanti del Tosone e seppi che la calunnia lanciata contro Donna Margherita e di me, prendeva larghe proporzioni.

Volendo però evitare uno scandalo che avrebbe danneggiato il partito carlista, in data 14 marzo, telegrafai così a Retamero:

« Parta immediatamente per Parigi, parli a solo col re e la Regina, che si tronchi al momento lo scandalo, che si sospenda tutto contro mia consorte, resterà perfettamente regolato tra noi. Ricordi al re i miei modesti servigi, parli loro al cuore, nessuno vi perderà, lo giuro, sto al letto molto male per una caduta atroce; attività, riserva assoluta. »

I brillanti dopo la venuta del Retamero erano ancora in potere della mia signora.

Retamero, va a Parigi e si presenta alla casa di Don Carlos, ma è ricevuto da Donna Margherita la quale gli vieta di parlare col principe, dicendogli che ciò era inutile, essendo Don Carlos una certa testa...

Per dare una prova della mia delicatezza a Donna Margherita, le spedii i diamanti piccoli del Tosone che avevo mandato a prendere a Bajona in casa di mia moglie da un sacerdote. Mi ritenni però i grossi.

La seduta è levata.

Seduta antimeridiana del 25

Oggi erano citati i testimoni: non si potranno sentire non essendo esaurito l'interrogatorio del Boet. Però vengono citati ugualmente: Don Carlos non compare. Rispondono invece il barone Galvani, il visconte Monserrat e il signor Bauer, proprietario dell'albergo della Ville, e il servo di Don Carlos, Lorenzo Arbulo. Verranno sentiti mercoledì, 30 corrente.

P. M. Dice che dalla Francia non è pervenuta comunicazione che siensi intimate le citazioni a Don Carlos ed agli altri testi dimoranti in Francia. La si è sollecitata mediante telegramma del governo.

Così è delusa, per oggi almeno, la curiosità di chi voleva vedere Don Carlos.

Continua l'interrogatorio di Boet. Il signor presidente mi accusa di essere soverchiamente lungo nel mio interrogatorio; siccome sono sicuro del mio diritto e della giustizia dei giurati e della Corte, così sono pronto a sedermi e a non parlare più.

Pres. Non è questo che io desidero; solamente vi raccomando la brevità.

(Boet oggi è pallido; ieri, infatti, era febbricitante).

Boet. Continuando dove s'arrestò ieri, dice che affidò i diamanti piccoli a Retamero onde li consegnasse a Donna Margherita, aggiungendo che, se chiedeva di quei grossi, rispondesse che erano impegnati. La vendita dei diamanti fruttò 18 mila lire.

Retamero partì per Parigi, e subito dopo io seppi che mia suocera era stata arrestata. Sono scorsi due anni, eppure ho ancora aperta la piaga, e l'animo pieno d'odio e di vendetta. Però sarò lo stesso sincero. Con quell'arresto i miei bambini rimasero senza protezione. Io sono militare, ma però ho cuore e credo di non essere in un paese selvaggio, dove non si creda alla veracità dei miei sentimenti. In quel giorno ricevetti da Retamero, per parte di Donna Margherita, un dispaccio che rivela a tutta l'infamia di Don Carlos, perchè diceva che ogni cosa era scoperta, e che dicesse alla sua famiglia, di Boet, di negare.

Siccome io non sapevo che fino dal 12 febbraio Don Carlos avesse detto alla giustizia di Milano che io ero il ladro del Tosone, così mi veniva che con tutti quei dispacci mi si ordivano tranelli per compromettermi. Vennero da me Retamero, un prete Erdavide, un avvocato e Edoardo De Veye. Con questi si combinò che le restituirei anche i grossi diamanti, perchè

---

mente la mia opinione. L'autore ha tenuto conto degli amichevoli consigli, ed ora il suo spartito, corretto in molte parti, è proprietà della signora Lucca, che, non ne dubito, vorrà adoperarsi a farlo riprodurre. Il Falchi merita qualche cosa di più che un semplice incoraggiamento; merita un aiuto veramente efficace.

F. D'ARCAIS.

TEATRI DI NAPOLI

(*Corrispond. part. dell'*OPINIONE)

I concorsi per le cattedre di violino e di pianoforte al Collegio di musica — Il *Quintetto* per due violini, viola, violoncello e pianoforte di Giovanni Sgambati — Il *Boccaccio* di Suppé al Circo Nazionale.

Napoli, 24 giugno.

Stamane son finiti i lavori delle Giunte di esame pe' concorsi alle cattedre di violino e di pianoforte tenutisi in questo Collegio di musica. Il Bazzini, il Corbellini, venuti da Milano; il Ramacciotti, venuto da Roma, son partiti sin da domenica; lo Sgambati è partito oggi stesso col treno delle 2 24. I primi tre facean parte della Giunta pel concorso di violino; lo Sgambati di quella pel concorso di pianoforte.

Ora non resta che il lavoro del Consiglio di amministrazione e di sorveglianza, il quale deve fare la sua relazione al ministero per la necessaria approvazione, e perchè provochi i relativi decreti reali a favore de' candidati che le Giunte, nel faticoso e solerte lavoro di dieci giorni, han creduto meritevoli di esser prescelti.

Benchè la sanzione finale sia ancora *sub judice*, i risultati de' due concorsi sono talmente noti a Napoli, che non è più un'indiscrezione il riferirli.

Sei concorrenti si sono presentati al concorso di violino, sopra otto iscritti; essi concorrevano per titoli e per esperimenti. La Commissione, sin dal primo giorno, riconobbe sufficienti, anzi esuberanti i titoli del giovane professore Salvatore Pinto, e, a voti unanimi, lo esonerò da qualunque altra formalità di concorso.

Pei cinque rimanenti, essendo necessario riportar i quattro quinti dei punti sopra ciascuna materia, salvo per gli esami scritti ed orali in cui era sufficiente la metà più uno, la Commissione classificò i candidati in due categorie a norma dei voti ottenuti. Cosicchè i concorrenti, dietro l'esame dei titoli e degli esperimenti pratici, risultarono in quest'ordine: Eusebio Dworzak, Giuseppe Merola, Enrico Sansone, Pietro Salvadore, Giuseppe Pozzo, non raggiungendo niuno i quattro quinti dei voti; il solo Dworzak si avvicinò alla mèta rimanendovi al disotto per un punto e mezzo. Negli esami professionali (scritti ed orali), i concorrenti risultarono classificati in quest'ordine: Dworzak, Sansone, Pozzo, Merola, Salvadore, riportando l'eleggibilità il solo Dworzak in entrambe le prove, il Sansone nell'esperimento orale. Le cattedre di violino da coprire erano tre.

Per la cattedra di pianoforte, che è una sola, si presentarono cinque concorrenti: Michelangelo Russo, Guglielmo Nacciarone, Giuseppe Martucci, Salvatore Giannini, Claudio Frascani per soli titoli; Fiorentano Rossomandi e Romaniello per titoli e prove. La Commissione deliberò di espletare interamente il concorso e procedere alla votazione nell'ultimo giorno, salvo rimanendo per tutti i concorrenti l'obbligo di riportare i quattro quinti di voti per esser classificato eligibile a norma dello Statuto.

Alla votazione si è proceduto venerdì, e i candidati son risultati nell'ordine seguente: Martucci (unanimità, meno mezzo punto), Nacciarone, Russo, Romaniello e Rossomandi (questi due a parità), Giannini e Frascani; questi due ultimi però non hanno riportato i quattro quinti dei voti.

A questa esposizione dei fatti, che vi riferisco pura e semplice per debito di storia, non aggiungo altro se non che le operazioni in entrambi i concorsi han proceduto con la massima regolarità e col più scrupoloso rispetto della legge. Bisogna augurarsi che le forme complementari si espletino al più presto, e che il ministro sanzioni il lavoro delle Commissioni, il quale ha già ottenuto i suffragi di tutta l'arte.

Sabato, la Presidenza e la Direzione organizzarono una mattinata in onore de' componenti le due Giunte di esame. Il Bazzini, il Corbellini, il Ramacciotti, lo Sgambati, si congratularono con le autorità del Collegio, esprimendo ad esse tutta la loro soddisfazione. Questi pregarono lo Sgambati di compiacersi far sentire agli alunni il suo *Quintetto* prima di partire da Napoli. Lo Sgambati cortesemente aderì, e stamane, dopo una breve prova fatta nell'Archivio, il quintetto è stato eseguito alla presenza di tutto il Conservatorio, professori ed alunni, che han vivamente festeggiato l'illustre autore. Benchè premurato dall'ora tarda e dalla partenza imminente del treno, lo Sgambati non ha voluto tralasciar di stringere la mano al Pinto ed a' suoi bravi alunni Sartini e Musso, congratulandosi secoloro della intelligente interpretazione del suo lavoro, eseguito dopo una sola lettura. Al Labocetta, che non era più presente, ha lasciato i suoi cordiali saluti e ringraziamenti. Del quintetto non vi parlo perchè voi lo conoscete, e sapete benissimo che lavoro esso sia, la specie il secondo tempo che è forse il più felice per ispirazione, e nel finale pieno di vigore e di brio.

Iersera al Circo Nazionale il *Boccaccio* di Suppè ha avuto un successo straordinario. Ha bisognato replicar quattro pezzi, ed il pubblico non si mostrava ancora soddisfatto. Stasera si ripete, e certo vi sarà un *pienone* più pieno ancora di ieri. Buon pro!

M. C. CARUSO.

mettessero in libertà mia moglie e mia suocera. Io volevo una ricevuta. La mia innocenza risulterebbe chiara, se tutti i testimoni che dovranno venir qui non fossero o carlisti o legittimisti.

Riuscite vane però le trattative, si è deciso di mandare quei signori, come messaggieri, a Parigi, per trattare la restituzione dei diamanti che io avrei fatta a Don Carlos. Il prete d'Erdavides e il marchese d'Alex si presentarono infatti a Don Carlos, e questi li ricevette, e, approfittando che essi erano suoi partigiani, lacerò la busta, nella quale c'era una carta con cui io volevo ch'egli dichiarasse che io restituivo quei diamanti che mi erano già stati da lui affidati. Don Carlos vuol figurare d'essere un uomo antico, un Baiardo; ma che bisogno c'era ch'egli si sforzasse di dipingermi un ladro? È ch'egli sperava di salvarsi. Voleva rovinare me, sapendo che io avrei potuto per lui sacrificare la vita, non l'onore, che non darei per tutti i re del mondo.

—

Seduta pomeridiana del 25.

Al riaprirsi della seduta, Boet fa uno dei soliti e troppo frequenti fervorini all'indirizzo dei giurati e della Corte, profondendo spagnolescamente l'eccellentissimo e l'illustrissimo e rammentando la sua emozione nel ricordare casi per lui sì dolorosi, in cui si unisce la memoria degli infelici suoi figli.

Viene poi all'episodio del conte di Bourgade. I lettori che hanno letto l'atto d'accusa che noi abbiamo pubblicato, sanno già che Boet è da quell'atto imputato di avere lui stesso finto di essere il conte di Bourgade — che è un agente carlista — per averne restituzione — come avvenne — di lettere e carte che gli premevano.

Sentiamo come si difende da questa imputazione il Boet.

Si vuole — egli dice — ch'io abbia scritto da Milano una lettera a Retamero, firmandomi conte di Bourgade.

Questo nome è quello d'uno degli agenti più abili e più affezionati di Don Carlos; egli è il *trait-d'union* fra il principe e il « Comitato di salute pubblica » carlista che risiede a Parigi.

Se i molti fatti che parecchie lettere anonime, a me favorevoli, che ricevetti, annunciavano, si avvereranno, io credo che il conte di Bourgade diverrà celebre, in questa celebre causa.

Si vuole dunque ch'io scrivessi una lettera a Retamero, firmandomi conte di Bourgade e raccontandogli diverse particolarità di questa causa, che allora si stava istruendo.

Retamero rispose a questa lettera e l'indirizzo alla signora Adele Cigola, uniformandosi al sistema di racchiudere nella busta esteriore un'altra sulla quale stava scritto conte di Bourgade. E vuolsi che questa lettera io l'abbia ricevuta.

Ma è egli possibile che Retamero abbia potuto così facilmente cadere nella rete che si vuole io gli abbia tesa? Nol credo. Osservando la data della lettera che Retamero vuole aver spedito a Milano, risulta essere essa stata scritta proprio nel giorno in cui Don Carlos e il conte di Bourgade partivano da Milano. E Retamero poteva facilmente ciò sapere perchè tutti i giornali legittimisti, alcuni giorni prima della partenza del principe e del conte da questa città, annunziavano appunto la loro dipartita.

Poteva dunque Retamero credere alla lettera che si vuole io abbia scritto?

E lo poteva, tanto più che egli era in relazione diretta col Comitato carlista, il quale è informatissimo d'ogni mossa, d'ogni idea di Don Carlos!

Io ripeto che questa accusa sia affatto assurda. Anzi lo è.

Ora mi occuperò di un dettaglio di fatto accaduto durante la mia dimora a Parigi, e del quale l'atto d'accusa si serve per colpirmi.

E con questo avrò finito il mio interrogatorio.

Dopo il ritorno del marchese d'Alex e del sacerdote Erdavide in Spagna, io decisi di partire da Parigi e di venire in Italia; ma volli avere prima un abboccamento con Retamero.

Allora non lo sapevo ancora fellone e traditore.

Non dirò il nome di queste persone che, sebbene carliste, mi onorano ancora oggi della loro amicizia.

Non lo dirò perchè tanto i carlisti che i legittimisti che si mettono apertamente dalla mia parte — cioè dalla parte della verità — incorrono in peccato mortale e nella scomunica maggiore (ilarità).

Non vedevo — dunque — da lungo tempo Retamero, fino da quando mandai per mezzo suo i primi diamanti alla duchessa Margherita.

Dovendo io dunque partire dalla Francia, e sapendo che in questo processo egli avrebbe preso una parte importante, decisi di parlargli e di raccontargli tutto quanto sapevo di questo brutto affare.

L'invitai, e Retamero venne, mi abbracciò, mi baciò. Gli raccontai tutto e gli chiesi se a Tours qualche anima generosa aiutasse la mia povera famiglia.

Ma Retamero dichiarò che voleva riferire alla giustizia tutto il contrario di ciò che prima aveva detto.

A quell'epoca i legittimisti di Tours erano tanto indignati del cattivo procedere di Don Carlos, che avevano mandate delle proteste al conte di Chambord contro il contegno di suo nipote, il duca di Madrid.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 giugno contiene:

1. R. decreto del ministro delle Finanze che approva il regolamento per l'applicazione delle tasse sul bestiame nei comuni della provincia di Siena.

2. R. decreto e relazione a S. M. del ministro dell'interno per l'aggregazione al comune di Brescia di cinque comuni preturbani.

3. Elenco dei premiati con medaglia d'argento e menzione onorevole al valore di marina.

4. Nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario.

5. Avviso di concorso, per titoli, al posto di professore straordinario alla cattedra di materia medica e farmacologia sperimentale, vacante nella R. Università di Torino.

6. Avviso di modificazione d'orario dei piroscafi inglesi in partenza da Liverpool per la costa orientale d'Africa.

7. Avviso sul servizio mensile della Compagnia del Pacifico fra Liverpool, Valparaiso e Callao con approdo a Bordeaux, ecc. quadricinale.

8. Avviso della Università degli studi di Torino di esami per concorso a 32 posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto.

9. Avviso di concorso per esame ad un posto semigratuito nel convitto nazionale di Maddaloni.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno contiene:

1. R. decreto, 9 maggio, in forza del quale il comune di Atena si denominerà Atena Lucano.

2. R. decreto, 9 maggio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Girgenti con la quale si autorizza il comune di Favara ad accrescere la tassa di famiglia.

3. R. decreto 9 maggio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Ascoli Piceno, con la quale si autorizza il comune di San Benedetto del Tronto ad applicare la tassa di famiglia.

4. R. decreto 15 maggio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Girgenti, con cui si autorizza il comune di Montevago ad aumentare la tassa di famiglia.

5. R. decreto 13 maggio, che approva il nuovo regolamento per la tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Salerno.

6. R. decreto 13 maggio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Roma, con la quale si autorizza il comune di Amaseno ad applicare la tassa sul bestiame con gli aumenti stabiliti da quel Consiglio comunale.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Giunta centrale di statistica

Continuasi la discussione sulla scheda del censimento e si approvano le domande relative all'origine, alla dimora abituale o non nel comune, agli assenti, ecc.

Esaurita questa materia ha la parola il comm. Malvano per fare le proposte relative al censimento degli italiani all'estero.

Le sue proposte vengono approvate, dopo brevi osservazioni di Bodio, Ferraris, Boldrini e del relatore.

Dopo osservazioni di Carloni, Bodio, Ferrero e Correnti, si approva una proposta del comm. Carloni ed altri per invitare il governo a prendere occasione dal nuovo censimento per far determinare con esattezza la superficie delle circoscrizioni amministrative.

Dopo alcune osservazioni di Bodio, Ferrero, Boldrini, Miraglia, Rosmini ed altri e del presidente, sulla desiderabile unità nelle pubblicazioni statistiche dei varii ministeri, si approva una proposta del presidente, secondo la quale tutte le statistiche governative da pubblicarsi o che sono relative a solo scopo amministrativo, debbono essere presentate prima alla Giunta centrale.

Dopo osservazioni di Bodio, Buonazia e Boldrini, si approva la proposta Ferraris di invitare il ministro dell'istruzione pubblica a promuovere nelle scuole pubbliche lezioni sul censimento nel novembre e dicembre del 1881.

Poscia la sessione della Giunta viene dal presidente dichiarata chiusa.

—

Notizie parlamentari

Nella riunione di ieri mattina gli uffici dopo aver autorizzata la lettura di due proposte d'iniziativa degli onorevoli deputati Ungaro e Toaldi, esaurito l'esame dei seguenti disegni di legge, hanno rimesso a compimento le Giunte relative.

Modificazioni della circoscrizione ipotecaria nelle provincie di Modena e di Reggio Emilia. Commissari gli onorevoli Berardi Tiberio Razzaboni, Mazza, Brunetti, Berti Ferdinando, Sandonnini, Fornaciari, Luporini e Guala.

Durata trentennaria senza bisogno di rinnovazione delle nuove iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche effettuate in forza delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile. Commissari gli onorevoli Giovannini, Cerulli, Billia, Cocozza, Di Sant'Onofrio, Sandonnini, Fornaciari, Mazzarella e Guala.

Stanziamento di somme per acquisto di oggetti di belle arti all'Esposizione nazionale di Torino. Commissari gli onorevoli Martini, Spantigati, Billia, Faina Eugenio, Mameli, Ferrati, Cocconi, Bajocco e Compans.

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Commissari gli onorevoli Pandolfi, Di San Donato, Turella, Trompeo, Boselli, Luzzatti, Platano, Arisi e Indelicato.

Abolizione delle decime ed altre prestazioni fondiarie. Commissari gli onorevoli Codronchi, Merzario, Manni, Brunetti, Garra, Capodilista, Panattoni, Arisi e Florena.

Sette uffici hanno discusso ed accolto favorevolmente i due schemi di legge per proroga delle facoltà accordate al Governo dagli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865, di decretare la unione di più comuni e la disaggregazione delle loro frazioni e per provvedimenti contro la invasione della filossera.

A commissari del primo sono stati eletti gli onorevoli Merzario, Viarana, Berti Ferdinando, Sandonnini, Ercole, Mazzarella e Guala, e del secondo gli onorevoli Seismit, Romania, Cancellieri, Romeo, Farina, Nicola, Arisi e Ratti.

Sei uffici hanno preso ad esame ed approvato il progetto di legge per l'approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali a trattativa privata. Sono stati designati a commissari gli onorevoli Grimaldi, Viarana, Gattelli, Lanzara e Compans.

Hanno proceduto alla loro costituzione le Giunte incaricate di riferire intorno ai seguenti disegni di legge:

Convenzione colla Compagnia *Eastern Telegraph* per la immersione e manutenzione di un cordone elettrico sottomarino fra le isole di Sicilia e Lipari e di tre conduttori elettrici sottomarini fra il continente e l'isola di Sicilia: presidente l'onorevole di Sant'Onofrio, segretario l'onorevole Baratieri e relatore l'onorevole Billia.

Proroga dei termini della legge 4 luglio 1874 sulla vendita dei beni incolti patrimoniali dei comuni: presidente l'onorevole Cavalletto e segretario l'onorevole Guicciòli.

Spese straordinarie per riattamento dei locali ad uso della Commissione superiore dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi: presidente l'onorevole Trompeo e segretario e relatore l'onorevole Merzario.

Disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione di edifizi, nelle miniere e nelle officine: presidente l'onorevole Picardi e segretario l'onorevole Diaz.

Per la domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Caminneci: presidente l'onorevole Gerra, segretario l'onorevole Di San Giuseppe e relatore l'onorevole Arisi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26. — È smentito il matrimonio del granduca d'Assia colla principessa delle Asturie.

È falso che De Mouy sia stato nominato ministro in Atene. Il successore di Tissot non è ancora designato.

Madrid, 26. — I plenipotenziari della Conferenza del Marocco si sono posti d'accordo per tutelare la libertà religiosa in quell'impero.

Sperasi di ottenere un risultato conforme ai desiderii espressi dal Papa nella lettera indirizzata a Canovas.

Londra, 26. — Il *Daily News* annunzia che l'agitazione segreta nella Bulgaria è più attiva che mai per fare occupare la Rumelia dalle truppe bulgare alla prima occasione favorevole.

Lo stesso giornale annunzia che l'Abissinia e l'Egitto hanno concluso la pace.

Milano, 26 — Processo del Toson d'oro. — Presentansi come testimoni Ramon Esparza, segretario di donna Margherita, e un facchino dell'Hôtel de la Ville. Rimandansi, invitandoli per venerdì Il presidente dichiara sul suo onore di potere tranquillare l'accusato, protestando di non avere avuto per questo processo, nè dal governo, nè da altri, qualsiasi pressione, istruzione o insinuazione. Continua l'interrogatorio di Boet, quindi si dà lettura degli interrogatori e dei documenti scritti.

Praga, 26. — Il Landtag adottò per appello nominale, con 135 voti contro 70, la proposta della Commissione di passare all'ordine del giorno sul progetto di riforma elettorale.

Belgrado, 26 — Il principe Milano parte alle ore 3 per Vienna.

Un suo proclama annunzia questo viaggio, e dice che S. A. sarà rappresentata dal Consiglio dei ministri durante la sua assenza, che durerà parecchie settimane.

Genova, 26. — I giornali il *Popolo d'Italia*, il *Martin Piaggio*, la *Gazzetta di Genova*, il *Corriere* e il *Cittadino* furono condannati oggi dal tribunale correzionale a sei mesi i primi due e ad un mese di carcere gli altri, ad una multa, ad un indennizzo ed alle spese, in seguito alla querela per diffamazione dell'ex-deputato Negrotto, del prof. Maragliano e di altri, cui i detti giornali avevano attribuito brogli nelle elezioni amministrative.

Parigi, 26. — La Camera dei deputati approvò i bilanci dei ministeri della pubblica istruzione, dell'interno e dell'Algeria.

I giornali annunziano nuove dimissioni di magistrati, che non vogliono eseguire i decreti del 29 marzo.

Soland, deputato di Angers, ha l'intenzione d'interpellare il ministro della giustizia sulle dimissioni di questi magistrati.

Parigi, 26 — Esiste un disaccordo fra gli operai e i padroni nell'officina metallurgica Fives, a Lilla.

È imminente uno sciopero.

Parigi, 26. — Il *Mémorial diplomatique* dice che le potenze si preoccupano dei compensi da offrirsi alla Porta in cambio dei territori attribuiti alla Grecia.

Questi compensi si riferirebbero alla sistemazione della situazione finanziaria, per la quale le potenze accorderebbero facilitazioni e il loro concorso.

Rio-Janeiro, 26. — Un armistizio di un giorno fu conchiuso a Buenos-Ayres fra le truppe provinciali e nazionali. Furono aperte trattative di pace.

Vienna, 26. — Il giornale ufficiale annunzia che l'imperatore ha accettato la dimissione dei ministri Stremayer, Horst, Korb e Kriegsau, e ha nominato Dunajeski ministro delle finanze, Kremer ministro del commercio, il barone Streit ministro della giustizia, e il generale Welsersheimb ministro della difesa nazionale.

Berlino, 26. — La Camera dei deputati incominciò a discutere in terza lettura la legge ecclesiastica.

Il ministro dei culti invitò la Camera ad approvare la legge, specialmente l'art. 4.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	24	25
Rendita Italiana 5 0/0	94 30	94 10
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	940 —	935 —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	25	26
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 96 d	21 93 1/2 d
Londra 3 mesi	27 58 »	27 58 »
Francia a vista	100 05 d	100 70 d
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	469 50 fm	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	1010 — »	993 50 »
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

25	26
96 78 1/2 fm	96 42 1/2 fm

Parigi (ore 3,10 p.)	25	26
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 25	87 75
» » 3 0/0	85 20	85 42
» » 5 0/0	119 25	119 52
Rendita italiana 5 0/0	87 65	87 85
Ferrovie lombardo-venete	181 —	180 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	281 —	282 —
Ferrovie romane, azioni	150 —	— —
Obbligazioni lombarde	269 —	268 —
Obbligazioni romane	339 —	339 —
Londra a vista	25 30	25 30 1/2
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidato inglese	98 11/16	98 9/16

Berlino	25	26
Mobiliare	499 50	493 50
Austriache	494 50	494 —
Lombarde	145 —	144 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35 1/2	20 35
Rendita italiana	86 25	— —

Vienna	25	26
Mobiliare	281 40	282 30
Lombarde	82 75	82 50
Banca anglo-austriaca	135 25	135 50
Austriache	284 —	283 —
Banca nazionale	824 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 33 1/2	9 34
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 35
Cambio sopra Londra	117 15	117 25
R. nota austriaca	74 15	74 45
» » in carta	73 50	73 6[illegible]
Union-Bank	111 80	113 30
Rendita austr. nuova (oro)	88 60	88 80
Rendita ungherese nuova	110 07	110 37

Londra	25		26	
Cons. inglese	98 9/16 a	— —	98 5/8 a	— —
Rendita ital.	86 1/2 a	— —	86 7/8 a	— —
Spagnuolo	16 1/2 a	— —	16 5/8 a	— —
Turco	10 3/4 a	— —	10 7/8 a	— —
Egiz. nuove	61 — a	— —	61 1/2 a	— —
Ottomano (71)	70 1/4 a	— —	71 — a	— —
Argento fine	52 7/8 a	— —	52 3/4 a	— —

RIVISTA FINANZIARIA

—

La speculazione all'aumento ha avuto nella settimana scorsa un disinganno a cui non era preparata. Essa che in Francia, era riescita, la mercè sforzi gagliardi di elevare il 5 0/0 al 120 e sorpassarlo, credeva di avere con ciò così bene assicurata l'opera sua che, inorgoglita di un tanto successo, già aveva spinte le sue mire a più alta mèta, e il 125 era diventato per essa il punto che doveva raggiungersi. Fatta audace a cieca pe' trionfi conseguiti, essa non s'avvide che gli sforzi durati per proseguire l'aumento avevano vieppiù aggravata la situazione del mercato, e che venuto il momento di regolare i conti, le difficoltà che non s'incontrarono per via, dovevano presentarsi per ultimo a farla accorta che si era non che corroso, divorato il cammino.

Fin dall'esordio dell'ottava, questo denaro creduto sempre inesauribile e alla portata di tutti, cominciò ad essere più pretenzioso e non disposto a darsi al primo venuto.

I compratori a termine si fecero più rari e i venditori a contanti più numerosi, indizio eloquente, che il pensiero di ascendere ulteriormente avrebbe dovuto essere abbandonato pel momento, limitandosi a quello più razionale di difendere la posizione presa il meglio che fosse stato possibile, impresa già difficile per se stessa.

I valori internazionali cacciati avanti fin qui dalla speculazione, perchè il confronto facesse meglio risaltare il pregio de' valori nazionali e desse ragione al loro elevarsi, non sentivano più la mano che li reggeva, e tutti quale più quale meno piegarono. L'austriaco 4 0/0, l'ungherese, il russo, l'italiano, sostenuti rigorosamente a Parigi, non lo furono così ne' loro paesi rispettivi, e ciò bastava a discoprirne l'artifizio, e perchè da essi partisse il segnale della reazione.

Il 3 0/0 che a principio della settimana si teneva ancora a 120 30, retrocedette a 120 15 e 120 10, poi giù giù sino a 119 25 per riprendere a stento in chiusura il 119 25.

E così avvenne dell'italiano che da 88 35 digradò a 87 65 per riavere in chiusura l'87 85.

La speculazione francese, così poco avvezza a questi disinganni, e così sicura della rettezza de' suoi procedimenti, credette incolpare del ribasso anzichè se stessa la condizione politica.

La Conferenza di Berlino non v'ha dubbio, che nella quistione turco-greca, si trova in un angiporto, che nessuno sa come ne potrà uscirne, poichè ammesso che le potenze congregate si trovino d'accordo nel ripartire le terre che sono il soggetto del contrasto, non è così facile l'ammettere che si fatto accordo si mantenga quando verrà l'ora di imporre colla forza alle parti contendenti, ciò che dalla Conferenza stessa verrà deliberato.

E allora a che si ridurrebbe l'opera pacificatrice delle potenze? In qual modo potrassi evitare un conflitto?

E questo per la politica estera. La politica interna della Francia anch'essa ha i suoi pericoli. L'amnistia plenaria apre le porte della Francia a quegli uomini stessi che ora fanno dieci anni, la cosparsero di stragi e di ruine, e i migliori di essi già ritornati, attestano che cosa possa aspettarsi, dai peggiori che verranno.

Non v'ha dubbio che questa condizione di cose non lascia di dar pensiero a chi si preoccupa del futuro; ma quando è mai che le Borse spingono lo sguardo al di là del presente, e subordinano i loro atti, agli avvenimenti contingenti? Nel corso di questi ultimi anni specialmente, tutta l'arte dei sindacati parigini è stata volta appunto ad attutire la suscettività delle Borse a questo riguardo e non è a credarsi che fatte insensibili a scosse ben più gravi, ora s'abbiano a commuovere per sì poco.

Del resto tutte le corrispondenze che si hanno di Francia s'accordano ad attribuire il ribasso avvenuto, alla sola posizione di piazza e se questa riescirà a liberarsi dalle strette della liquidazione senza grandi sagrifizi, ogni cosa ritornerà allo stato di prima, per poi ricader di nuovo, se alla foga dell'aumento non verrà posto un freno.

La reazione che colpì la Borsa di Parigi si ripercosse, com'era da aspettarsi, sui mercati italiani, perchè anche qui la tanto vantata abbondanza del danaro fece sentire l'abuso che se n'era fatto, e non vi fu titolo che non ne provasse gli effetti.

La Rendita 5 0/0 negoziata il primo giorno a 97 40, non ebbe più nel martedì successivo che scarso denaro a 97 20. Mercoledì si scese a 96 87; giovedì a 96 90; venerdì si riprese alquanto e si ritornò a 96 80 e si finì sabato più deboli che mai a 96 50 con un riporto di 30 a 35 centesimi per fine luglio.

Il 3 0/0 diede luogo qui in Roma a qualche affare al prezzo di 56 35 *ex coupon*, poi a 56 60 per chiudere a 56 60.

Nei Prestiti cattolici si ebbe un movimento assai stentato e perciò il *Blount* s'aggirò tra il 96 57 al 98 30; il *Rothschild* invariato e nominale sul 101; i certificati sul Tesoro emissione 1860-64 in reazione da 98 40 a 98 15.

Il Consolidato turco vacillante sempre tra il 12 30 al 12 15.

Il ribasso non risparmiò i valori bancari, che perdettero tutti parte del terreno conquistato. Le azioni della Banca italiana già in reazione nella precedente ottava, caddero in questa da 2383 a 2462 prezzo di chiusura.

La Banca Romana tenuta fuori del movimento anche quando questo accennava a rialzo, per fortuna sua vi rimase, imperocchè il ribasso, e vennero quotate nominalmente a 1400.

La Banca Toscana segnata a 755. La Banca di Torino a 978 e a 970.

La sola Banca Generale spiegò una forza di resistenza ammirabile poichè sul prezzo di 981 25 tenuto il primo giorno, non perdette nel corso dell'ottava che due lire, e non le fece mai difetto il denaro.

Il Mobiliare Italiano negoziato a principio a 1035 venne giù giù scendendo sino a 1001 e non s'arrestò che a 990.

I valori ferroviari, procedenti anche pel passato molto rimessamente, sentirono meno degli altri valori, l'effetto del ribasso, e si tennero a prezzi relativamente soddisfacenti. Le azioni della Società delle Meridionali, da 473 scesero a 468 50; le obbligazioni a 296; i Boni a 677. Le Sarde della serie A a 304 75; quelle della serie B a 306; le nuove a 290 e 289. Le Pontebbane invariate a 470; l'Alta Italia debole a 301 e 300; le Palermo-Trapani a 325; le Monte Ceneri a 514; le azioni ferrovie Romane a 164 e 161 50.

A Parigi le Lombarde negoziate a 182; le obbligazioni relative a 274 e 270. Nell'assemblea generale delle strade ferrate lombarde, che ha avuto luogo a Vienna il 21 corrente, il Consiglio dichiarò che a riguardo della questione dell'imposta il governo austriaco avendo rifiutato di aderire a prolungare l'esonero dell'imposta stessa, il carico risultante per ogni obbligazione 3 0/0 dovrà tradursi in una riduzione di un franco per ogni *coupon* semestrale.

Le obbligazioni Vittorio Emanuele s'aggirarono sul 283 al 284. Le azioni ferrovie Romane negoziate a 148 e 150; le obbligazioni a 339.

Invariati i corsi delle cartelle fondiarie. Le azioni Regia tabacchi quasi neglette a 990; nominali le obbligazioni a 574 50.

Tenuti abbastanza bene i nuovi valori Romani. Il Banco di Roma s'aggirò tra il 625 al 622. Le azioni della Società per la condotta d'acqua in ripresa a 588. L'acqua Marcia in aumento da 927 a 1000.

La Fondiaria debole a 672 e 669 50. La Tiberina a 307.

Il Gaz Romano a 780 e 778.

I cambi accennarono a farsi più miti. I *chèques* su Francia da 100 85 scesero a 109 70; la Londra a 3 mesi da 27 63 a 27 56. L'oro da 22 a 21 96.

RIVISTA COMMERCIALE

—

Estero

Cereali.

New-York. — Il frumento disponibile è ribassato di 2 cent. per bushel; il corrente e il futuro è pure ribassato. Il disponibile a 1 doll. 24; il corrente del mese a 1 doll. 24 cent. A consegnare in luglio 1 doll. 14; in agosto 1 doll. 10 il bushel di 35 litri.

Il granone 52 centesimi.

La settimana scorsa è stata segnalata in Inghilterra da una debolezza progressiva sui frumenti indigeni e del ribasso sui grani bianchi esotici.

La Germania presenta delle anomalie sensibili nel contegno dei suoi diversi mercati.

Amburgo e Berlino hanno manifestato della calma, mentre che Colonia, Mayence e Stettino restarono fermi.

In Olanda i corsi piegarono, senza variazioni nel Belgio.

A Parigi la riunione del Louvre è un po' meno ottimista. Le farine di speculazione sono in rialzo sulle due marche. Le farine di consumo, conservano i loro prezzi precedenti, franchi 62 e 67 secondo la qualità, il sacco di 150 chilogrammi, tela compresa.

La marca D. è a franchi 64.

I grani e le avene sono calme, la segale ferme.

Interno

Cereali.

Novara. — Mercato vivo alquanto, specialmente in meliga e segale a prezzi sostenuti; invariati i prezzi del riso, e deboli con calma d'affari, i frumenti e risoni.

Prezzi praticati: riso nostrano da lire 29 85 a 31 65; frumento 23 30 a 24 50; segale da lire 17 65 a 20 40; meliga da 17 10 a 20 55; avena (fuori dazio) 8 75 e 9; risone nostrale al quintale lire 24 a 25.

Vercelli. — Discreto mercato di riso con affari abbondanti. I prezzi de' fioretti e buoni avvantaggiarono di cent. 25 a 50 per sacco. Per le alte qualità notiamo pochi affari, inerzia nelle contrattazioni con prezzi stentatamente stazionari. Nei grani fuvvi una ripresa di mezzo franco e per le altre granaglie niente di variato, con affari limitati al consumo.

Prezzi: riso mercantile da 40 25 a 41 25 al sacco di litri 140; buono da lire 42 75 a 43 75, id. fior. da 44 a 45. Grano da 33 50 a 36 25, segale da 23 a 24 75; meliga da 27 a 28 50.

Vini.

Torino. — Il mercato ha presentato poca animazione. Le vendite furono poche, però i prezzi molto sostenuti. Le prime qualità si contrattarono da L. 52 a 61 (in luogo di lire 62), all'ettolitro.

Le seconde qualità si mantennero sui prezzi di L. 46 a 50.

Il piccolo aumento non ebbe altra causa che la bontà eccezionale di alcune partite di vino di prima qualità che ottennero il prezzo di L. 32 la brenta. Senza questa circostanza i compratori non si sarebbero sottomessi a pagare un prezzo maggiore, poichè decisamente tutte le notizie che si ricevono sono favorevoli all'andamento della campagna.

Olii.

Genova. — Mercato sempre calmo nell'olio d'oliva a prezzi per conseguenza piuttosto inclinati al ribasso. Fanno però bene i depositarii della Riviera di Ponente a star fermi sulle pretese perchè, come accade sempre, il futuro raccolto non sarà tanto abbondante come si crede generalmente. La Riviera di Ponente dalla scarsa fioritura non ne vedrà condotta a buon porto che una minima parte, causa l'ostinata siccità. Abbiamo avuto la settimana l'arrivo di bellissime qualità d'olio al Solfuro di Trani.

Ecco i prezzi praticati: Sopraffini biancardi da L. 165 a 170; sopraffini paglierini di L. 155 a 160; fini da L. 140 a 145, lavati di Ponente da L. 88 a 92 per 100 chilogrammi.

Petrolio.

Genova. — Il nostro mercato è eccitatissimo pei forti aumenti su tutte le piazze e crediamo che non si trovino venditori.

Varii dispacci particolari segnavano le quotazioni di Nuova York e Filadelfia a cent. 10 e 10 1/4, mentre che la Stefani ci segnava tranquillamente i suoi 8 cent. 5/8 come precedentemente. Qui in piazza si sta aspettando un consolidamento nei corsi, non essendo per ora definita la situazione dell'articolo.

Coloniali.

Genova. — La posizione dell'articolo caffè si mantiene sempre bene; i prezzi sono sostenuti ed in aumento in tutte le qualità. I Santos belli sono ricercati e così pure i Guatimala; molto sostenuti sono i S. Domingo belli verdi. Domanda discretamente attiva.

Gli zuccheri sempre a prezzi invariati, non essendo la posizione di questo articolo ancora chiara abbastanza; si spera peraltro in una prossima ripresa d'affari.

Spiriti.

Genova. — Sempre più fermi, anzi in aumento. L'opinione che sarà presto applicata la nuova tassa spinge l'articolo al sostegno.

Si domanda dell'America al vagone lire 138. Furono vendute diverse partite Napoli 90° consegnate Genova a L. 130 i 100 chil.

Sete.

Milano. — Il mercato ha conservata quella buona tendenza che già s'era manifestata sul finire della precedente settimana.

La domanda era abbastanza regolare tanto nel greggio che nei lavorati e gli affari sarebbero riesciti più correnti, senza le aumentate pretese dei detentori.

Canape.

Bologna. — Qualche vendita di canape a' soliti prezzi, mentre attesta che nell'articolo è vitalità sufficiente, prepara il posto e l'accoglienza al nuovo prodotto che sta elevandosi nei campi migliorando a vista d'occhio. La stagione pel tessile è decisamente propizia. Frequenti pioggie e moderate, non impeto di venti, un'estate che si avanza per gradi è ciò che di meglio può bramarsi per lo sviluppo erbaceo di una pianta, dalla quale non si vuole nè sollecita, nè ricca fecondazione di seme. Per poco che prosegua un tale andamento, si riesce ad una bella raccolta di canapa.

Salumi.

Genova. — Giunsero due carichi dalla Sicilia con 1700 barili circa di tonno.

La vendita sul nostro mercato procede molto lentamente ed i prezzi subirono un po' di ribasso, praticandosi per quello di Spagna e di Sicilia di buonissima qualità da Lire 130 a 135 il 0/0 chilò in Darsena.

Lettere dalla Sardegna annunziano che la pesca dei tonni è riescita quest'anno veramente straordinaria. Alle tonnare Carpeneto e Pasterino il numero dei tonni uccisi oltrepassava i 20,000, tantochè in alcuni giorni i proprietari delle tonnare si sono trovati nell'imbarazzo per far confezionare il prodotto della pesca del giorno.

La rimanenza di quello di Sicilia pervenutoci coi vapori di Florio venne venduta (bar. 750 circa) a L. 150 per 100 chil. La detta qualità vennero spedite per l'interno.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO, Via della Sala, 14. | ROMA, Via di Pietra, 90 | PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 60.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 25

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **2.50**. — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

ALLE ELEGANTI SIGNORE

Per la stagione d'estate è necessario fare uso del **Latte di Cacao Delettrez** se si vuol mantenere la pelle morbida e bianca e priva delle macchie di sole, serpiggini, lentiggini, rossore, ecc. — *Costa L. 2.50 al flacone con istruzione*, e si vende da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono esservi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione — PREZZO LA BOTTIGLIA L. **3.50**.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) la quale spedisce ove siavi stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale. (1)

PREMUROSA RICERCA

PERSONA dabbene, istruita, attiva, intelligente, di ottimi costumi e migliori referenze, **cerca impiego**, sia per rappresentare dirigere, coadiuvare azienda commerciale-industriale o come ragioniere-contabile, viaggiatore, magazziniere, commesso, ecc., in qualsiasi amministrazione pubblica o privata in Italia o all'estero, a modesto stipendio. — Offerte **S. 100 X. Milano.**

30 anni di successo

PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine e asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

Luigi Corri e comp. unici proprietari del Negozio di telerie in Piazza Tor Sanguigna N. 2 e 3 e Via Coronari N. 1. rendono noto che hanno rifornito il sudetto Negozio di buone biancherie, Telerie Maglierie, e generi Confezionati ecc, a prezzi modicissimi da non temere concorrenza, a chi saranno a onorarli de loro comandi.

Il Re degli Profumi

Ylang-Ylang di Manilla

MEDAGLIA D'ARGENTO
DELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza . . . . . di YLANG-YLANG
Sapone . . . . . di YLANG-YLANG
Acqua di Toeletta di YLANG-YLANG
Pomata . . . . . di YLANG-YLANG
Olio . . . . di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream . . . di YLANG-YLANG

RIGAUD & C.ie
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
e 47, AVENUE DE L'OPERA

Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

GOTTA-RENELLA

guarite col

SALICILATO DI LITINA

Flacone di 60 pillole, fr. 5.-
[illegible] & [illegible]
26, Rue Bergère, 26, Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C.ie, Milano, Roma.

Antiblennoragico

del Dott. Cav E. VALLE

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da Esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari, Farmacia **De-Gaspari** per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositari in *Milano* **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) e presso la farmacia Ottoni.

RISTORAZIONE DELLA SALUTE

MEDIANTE L'USO DELLE

PILLOLE VEGETALI CON INVOLUCRO ZUCCHERINO

DI BRISTOL

Queste pillole hanno meritamente acquistato una grande ed estesa fama per le loro meravigliose cure di casi seri d'infermità — casi nei quali altre medicine avevano fallito e che erano stati dai medici giudicati incurabili — tali come confermata e lunga malattia di fegato, ingorghi ostinati di emorroidi, d'idropisia, ecc., ecc. Ma ammettendo il loro stupendo potere curativo in casi difficili, noi desideriamo di chiamare l'attenzione sul loro grande valore nelle malattie del giorno, come *Costipazioni*, per le quali sono un perfetto specifico; *Mal di capo* curato da una sola dose; *Indigestione* sempre rimossa da queste e lo stomaco così rinforzato e corroborato da prevenirne una recidiva; *Cattivo alito* che non può esistere quando lo stomaco è ripulito dalle

Pillole coll'involucro zuccherino di BRISTOL puramente vegetali.

PER PERDITA DI APPETITO esse sono il solo sicuro rimedio perchè non mancano mai di asportare le guaste secrezioni biliose che galleggiano nello stomaco, distruggono il salutare e naturale desiderio dell'alimento. Malattie di stomaco, Bruciori di cuore, Flatulenza e tutti gli Sconcerti degli organi digestivi ed escrementari sono prontamente sollevati e curati dalle medesime. Il pubblico dovrebbe sempre ricordarsi che le Pillole di Bristol sono composte soltanto di

Podofilino e Leptandrino,

le sole sostanze vegetali finora scoperte che siano realmente

ANTIBILIOSE

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Ditta. via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

ELIXIR ANTIGOTTOSO

di H. BRIEUGNE

Proprietà del Baron **Barthelemy**

Quest'Elixir, esperimentato in migliaia di casi, è l'unico che si possa dire veramente utile a dissipare gli accessi di GOTTA e guarire a poco a poco questa malattia tanto terribile e comune nelle classi agiate. L'ELIXIR BRIEUGNE, frutto tanto di perseveranti studi e ricerche, non contiene nella sua composizione nulla che non sia stato approvato da scienziati sanitari. — D'un gusto aggradevole, si raccomanda anche per la facilità dell'uso e per la prontezza colla quale agisce. Si prende nell'acqua, nel caffè e nel thè. — Flac. L. **10**.

Deposito e vendita per l'Italia presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia.

IL DOTTOR DELABARRE

Cav. della Legion d'Onore, dentista all'Ospedale de' Fanciulli ed Orfani di parigi, ha inventato uno **SCIROPPO DI DENTIZIONE**, che, assicura nei bambini lo spuntare dei denti senza il minimo dolore mantenendo nello stesso tempo la bocca in istato di purezza, freschezza e sanità.

Due frizioni alle gengive mattina e sera collo **Sciroppo di Dentizione Delabarre** sono sufficienti acchè la dentizione dei fanciulli si effettui regolarmente e senza crisi di sorta. Diffidare dei contraffattori ed esigere nell'istruzione la firma *Delabarre*. — Costa L. 4 il flacone e si vende esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, e in Roma dalla stessa Ditta, via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo Cesari). Si spedisce in ogni parte verso rimessa anticipata dell'importo.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Escoufflaire**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4**. — Scat. N. 2 L. **2 50**.

Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

NON più CALLI al PIEDI

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente* e per *sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1.50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

DELICATA FRAGRANZA

L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile; piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria comprovante la bontà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi; per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'ancione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente dei diversi gradi di eccellenza; per **esempio**

Deve essere privo di rancidità
Deve essere innocuo alla salute,
Deve essere non tanto pregno di fragranza,
Deve essere rinfrescante e non nauseante,
Deve invigorire e non indebolire.

Noi crediamo che tutti i conoscitori persino dei gusti più opposti ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le anzidette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuto una così lunga ed estesa esperienza nell'arte della profumeria ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso. Quel fragrante prodotto è

L'Acqua Florida di Murray e Lanman,

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto esala aubi di rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e giovialità alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore, solleva la fatica, il languore e la debolezza, e la persona tutta ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse sugli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contagiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana o morbosa che possa essere vagante nell'aria, prevenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione: apportando un sonno calmo e naturale, e sollevando e molcendo ogni irritazione e inquietezza, delle quali molti infermi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni, state attenti di chiedere ed ottenere sempre l'**Acqua Florida** preparata da **Lanman e Kemp** di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale. *Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche* L. 5.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari), e vendita nelle primarie farmacie d'Italia.

VESCICHE DA GHIACCIO

IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N. 5 L. 2 — cad.
» » » 6 » 2 50 »
» » » 7 » 3 — »
» » » 8 » 3 25 »
» » » 9 » 3 50 »
» » » 10 » 4 — »
» » » 11 » 4 25 »
» » » 12 » 5 — »
» » » 13 » 6 — »
» per lo stomaco ass. » 2 50 »
per gli occhi » 2 — »

Vesciche di tela gommata con capsula di gomma N. 1 L. 2 50 cad.
» » » 2 » 3 — »
» » » 3 » 4 50 »
» » » 4 » 5 50 »
» Grande di forma ovale per il ventre N. 1 » 7 — »
» in carta perg. » » 1 » 1 — »
» » » 2 » 1 25 »
» » » 3 » 1 50 »
Serravesciche di legno L. 1 50 »

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 4 il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del d.r *Seguin*

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. 4 al flacone.

Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'albergo Cesari).

AVVISO

ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari)
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 90 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente dagli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 3 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 3 50 al metro.
» » id, nero, alta un metro e mezzo L. 6 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50
» » id, id, con contropetto. L. 8 50 cadauno.
» » id, id, stampati eleganti per signore, L. 10
» » id, id, in alpaga nero » » 10

Bavaretti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauna.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 cadauna
L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Traccie** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne, **calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte, Ventriere, cornette acustiche, Sospensori Surberacci, Siringhe, ec.** il tutto a prezzi convenientissimi.

SAPONI di A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Milano, da A. MANZON e C. via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

CUSCINI AD ARIA

IN

GOMMA ELASTICA BIANCHI

PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

CUSCINI rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 12 L. 9 cad.
» » » » N. 13 » 10 »
» » » » » 14 » 11 »
» » » » » 15 » 12 »
» **quadrati** con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.
» **rotondi** con fondo N. 12 . . . . L. 12 »
» » » » 13 . . . . » 13 »
» » » » 14 . . . . » 14 »
» » » » 15 . . . . » 15 »
» **quadrati** con fondo, L. 1 di più cad. num.
» **eleganti**, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
» **Guanciali**, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro rimessa di vaglia postale anticipato.

LE ACQUE MINERALI

DELLE FONTI

Abano (nel veneto)	**Pejo** (nel Trentino)
Arpad (in Ungheria)	**Pulnaer** (in Boemia)
Carlsbader (in Germania)	**Rabbi** (nel Trentino)
Castrocaro (nelle Romagne)	**Recoaro** (nel Veneto)
Catullo (nel Veneto)	**Raineriana** (nel Veneto)
Courmayeur (in Piemonte)	**Roncegno** (nel Trentino)
Challes (in Savoia)	**Sales** (in Piemonte)
Eaux Bonnes (in Francia)	**Santa Caterina** (in Valfurva)
Eger (in Germania)	**San Maurizio** (in Svizzera)
Ems (in Germania)	**San Galmier** (in Francia)
Friederichshaller (in Germania)	**San Omobono** (Bergamasco)
Fratta (nelle Romagne)	**San Pellegrino** (Bergamasco)
Gleichemberg (in Stiria)	**Saxon** (in Svizzera)
Hunjadi Janos (in Ungheria)	**Schwalbach** (in Germania)
Kissingen Racoczi (in Germania)	**Seditz** (in Boemia)
Levico (nel Trentino)	**Selter** (in Germania)
Loreta (nelle Romagne)	**Tarasp** (in Svizzera)
La Bauche (in Savoia)	**Tartavalle** (in Lombardia)
Marcols (in Francia)	**Tettuccio** (Romagnolo)
Marienbad (in Germania)	**Valdagno** (nel Veneto)
Montecatini (in Toscana)	**Vals** (in Francia)
Monte Alfeo (presso Voghera)	**Vichy** (in Francia)
Orezza (in Corsica)	**Wildungen** (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C, Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e **della Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph.ns

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.º, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Piorry, Gestilaha, Bouchet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Sonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Demisne, Fiangol, Vannoy professore Carnirer, ecc. ecc.) stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri*; nelle nevrose, *nevralgie facciali intercostali, emicranie* ec., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in cotie, *la scattola L.* **4** —
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L.* **6 50**

preparazioni efficacissime

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale (accanto all'Albergo **Cesari**).

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT AULLY, sarà proceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora.* — Imbottigliamento intatto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, *la contro etichetta* fissa al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia*.

Vedere l'istruzione unita al

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**)

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA GIVRY
via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)
BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi **1 60**; mezzo flacone franchi **1**.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 accanto all'Albergo **Cesari**).

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIP (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, ombaggine, sciatica, emicranie, ecc. — **10** *franchi il flacone.*

10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala n. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma stessa Ditta via di Pietra, n. 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

DIGESTIVI ABRIC

Farmacista a Lione. I più illustri medici, fra i quali molti dell'*Institut Français*, attestano che i **digestivi** di **Abric** guariscono rapidamente le cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. — La dose è di una polvere prima d'ogni pasto e 3 pastiglie al giorno. — 30 polveri L. 2.50 — scat. di pastiglie L. 2.75.

CHINA ABRIC

Il miglior Vino di China si prepara versando un flacone di **China Abric** in un litro di vino qualunque, purchè sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente. — Boccetta L. 1,50, China ferruginosa L. 2,25. — Esigere le due medaglie.

Deposito generale da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 – Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**.)

PROFUMERIA

DEL MONDO ELEGANTE

della premiata fabbrica di

DELETTREZ di PARIGI

Articolo			Prezzo
Acqua di Colonia du Grand Cordon	Flacon	L.	6 50
Id. di toletta all'Opoponax	.	»	2 50
Bianco Perla liquido	.	»	2 50
Brillantina all'Opoponax per capelli e barba	.	»	3 25
Cold Cream alla rosa semplice	.	»	2 —
Id. alla Glicerina	.	»	3 —
Cosmetici sopraffini all'Opoponax	Pezzo	»	2 —
Id. a cilindro assortiti in profumi e colori		»	1 —
Crema di Giglio per la pelle	Vaso	»	3 —
Id. d'Annona	.	»	3 —
Elixir dentifricio	Flacon	»	3 —
Estratti per profumare il fazzoletto assortiti	.	»	1 50
Id. d'Opoponax profumo soavissimo	.	»	3 —
Latte di Cacao contro le macchie della pelle	.	»	2 50
Olio all'Opoponax per capelli	.	»	2 25
Pastiglie fumanti per profumare le abitazioni	Scat.	»	1 50
Polvere dentifricia rosa	.	»	2 50
Id. di riso all'Opoponax	.	»	2 50
Id. id. scatola di metallo con piumino	.	»	3 25
Id. id. id. di cartone finissimo	.	»	1 75
Id. id. in pacchetti quadrati	Pacco	»	1 —
Id. id. in scatole di bossolo finissimo	Scat.	»	5 —
Pomata antipelliculare	Vaso	»	3 —
Id. all'Opoponax vaso elegante	.	»	3 50
Id. Dupuytren	.	»	2 50
Rosso da Teatro	Vaso	»	1 50
Sacchetti per profumare biancheria in tela rosa		»	0 75
Id. in vaso finissimi N. 1	.	»	7 —
Id. id. id. » 2	.	»	5 —
Scatola Misteriosa	scatola	»	5 —
Id. completa di Profumeria	.	»	20 —
Saponi Avelline nudo ovale	Pezzo	»	0 50
Id. all'Opoponax finissimo	.	»	2 25
Id. alla Glicerina	.	»	2 —
Id. alle Armi di Sardegna	.	»	2 25
Id. al latte di cacao	.	»	2 25
Id. al bouquet dei campi	.	»	2 25
Id. detto universale	.	»	0 50
Id. id. di Napoli con anvaloppe	.	»	0 75

Deposito e vendita da A. MANZON e C., MILANO, Via della Sala 16, ROMA, stessa Ditta, Via di Pietra 91. (accanto all'albergo Cesari).

Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere ed iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire 12 — la bottiglia di CHARTREUSE verde
» 6 50 la 1/2 » » »
» 10 — la bottiglia » gialla
» 5 50 la 1/2 » » »

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a vile prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N.	larghezza centimetri		per		L.
0	57		71		3 50
1	70		78		4 50
2	77		90		5 50
3	90		93		6 50
4	96		114		7 50
5	100		135		8 50
6	016		147		9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, numero 16, in Milano.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, num. 91.

Contro vaglia postale se ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ACQUA DI FIORI D'ARANCIO

di Tunisi (Africa)

Fabbrica di **G. SANTI**, Farmacista Italiano in Tunisi.

Qualità superiore antiservina per eccellenza, calmante indispensabile in ogni famiglia. — L. 2 la bottiglia.

Deposito e vendita all'ingrosso e dettaglio da **A. Manzoni e C.**, *Milano*, via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari). — Si spedisce a richiesta in ogni parte dietro rimessa di vaglia postale anticipato.